

# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXII - N. 6 - giugno 2016  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## PER UNA CHIESA CHE GENERA

### NUOVO UMANESIMO E INIZIAZIONE CRISTIANA



In questo ultimo scorcio di anno pastorale non riesco a chiudere l'agenda della diocesi e tanto meno a scrivervi su la parola "fine". È vero, l'anno pastorale volge al termine, ma cuore e mente sono già proiettati al futuro. Torna la domanda, la domanda che viene prima di ogni altra ed è, in certo senso, la domanda di sempre: *che cosa ci sta chiedendo il Signore? Che cosa domanda alla sua Chiesa che è in servizio a San Marino-Montefeltro? Che è come dire: di che cosa ha bisogno la nostra gente?*

San Paolo – l'abbiamo letto in questi giorni – ebbe in visione una indicazione precisa sul da farsi. Gli apparve in visione un Macedone che lo supplicava: «Passa in Macedonia e aiutaci». L'apostolo non esitò un istante, ritenendo che Dio lo chiamasse ad annunziarvi la parola del Signore (cfr. At 16,9-10). Non sono i Macedoni di allora che chiamano, ma i tanti amici, le tante comunità e le più svariate realtà che, consciamente o inconsciamente, ripetono: «Passa da noi e aiutaci».

Non condivido l'opinione secondo la quale non ci sarebbero più né domanda, né voglia di Vangelo. Che questa voglia resti inespressa o non sia formulata in termini precisi, può essere. Che sia distorta da mille altre interferenze o rimossa a causa di urgenze immediate, d'accordo. Ma queste eventualità, in ogni caso, ci responsabilizzano. La realtà ha sempre qualcosa di positivo in sé e muove alla ricerca. In questo caso ci provoca a trovare quella figura di "nuovo evangelizzatore" di cui scrive papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*.

Il nuovo evangelizzatore, si badi bene, prima che una persona è una comunità.

Nell'identikit del nuovo evangelizzatore non esiterei a rimarcare questi tratti. È uno che fa esperienza profonda e consapevole della compagnia con il Signore e la sua Parola. Il nuovo evangelizzatore non si preoccupa se non ha né oro né argento (qualità, risorse, mezzi), ma offre la gioia che viene dal Vangelo e di cui gode, benché si sappia ancora peccatore. Non si lascia omologare ai criteri mondani, ma non si chiude nelle sue sicurezze. Egli incontra, dialoga, partecipa, coglie opportunità e *non arrossisce del Vangelo* (cfr. Rom 1,16).

Una figura di evangelizzatore che mi piace particolarmente è quella del diacono Filippo di cui scrivono gli Atti degli Apostoli. Filippo non subisce l'evento della persecuzione, ma lo vive come opportunità missionaria: scende a Gaza, esce sulla strada, si accosta al carro sul quale viaggia l'etiope ministro della regina Candace (uno straniero), si fa uno con lo sconosciuto viaggiatore, prende sul serio le sue domande, sale sul carro, lo introduce nell'esperienza di Gesù, e poi... scompare (cfr. At 8).

L'esperienza di Filippo può ispirare non solo il singolo evangelizzatore ma anche il cammino della nostra Chiesa che si fa compagna di strada e che riscopre la sua *responsabilità generativa* che consiste nel lavorare al progetto di un nuovo umanesimo e nel generare vita nuova: fratelli e sorelle. La *responsabilità ge-*

*Continua a pag. 2*

### AGLI AMICI LETTORI DEL "MONTEFELTRO"

**Faccio appello ai lettori del "Montefeltro" e a tutti coloro che desiderano conoscerlo: sostenetelo! È il mensile della diocesi di San Marino-Montefeltro. Le spese di stampa e di spedizione risultano sempre più gravose.**

**Molti lo ricevono da anni senza versare la quota di abbonamento: non è giusto.**

**Molti cattolici impegnati – questo è più grave – non si preoccupano di ricevere questa "voce" della Chiesa locale. Ma sono tanti quelli che l'aspettano con interesse e lo apprezzano.**

### **SOSTENETE IL "MONTEFELTRO"!**

**Per sopravvivere il nostro mensile deve raggiungere i duemila abbonamenti. Confido in una risposta pronta non per questa perorazione, ma per la validità di questo strumento.**

Continua dalla prima pagina

nerativa comporta parresia (franchezza di parola senza arroganza) nei confronti della società, cura e cuore verso le nuove generazioni. Dunque, due urgenze.

In cima alla nostra nuova agenda dovremmo scrivere: i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la rivelazione cristiana (Vangelo), la fraternità che essa ispira, l'umanesimo a servizio della vita.

*Parresia*: è di qualche settimana fa la presentazione di cinque Istanze d'Arengo che chiedono di introdurre nella Repubblica di San Marino la legalizzazione dell'aborto. Si tratta di proposte che fanno emergere una più generale campagna per i cosiddetti "nuovi diritti" e a muovere "piccoli passi di civiltà" (???)

E in Italia? Stesso clima culturale; in più si soffre lo scandalo del lavoro che non c'è e dello sbando che travolge la gioventù. Situazioni che ci interpellano e a cui vorremmo rispondere con un rinnovato slancio educativo. Situazioni sulle quali "aspettiamo al varco" i nostri politici e amministratori, ai quali, tuttavia, non possiamo demandare né pretendere soluzioni senza la nostra partecipazione. È di cattivo gusto lanciare sassi e poi tirare indietro la mano.

La prossima "giornata diocesana di preghiera e di riflessione sulla politica", in occasione della festa di San Tommaso Moro, propone questo messaggio: «Scendere in campo. Le ragioni dell'impegno in politica». Alla preghiera per i politici (che caratterizzerà la domenica 19 giugno

in ogni chiesa e parrocchia) si aggiungerà una serata di testimonianze di persone che sono "scese in campo" e racconteranno le motivazioni interiori della scelta, le difficoltà incontrate e la connessione con la propria coscienza. Da queste testimonianze i giovani – invitati speciali – sapranno trovare ragioni di impegno per il bene comune? È una delle finalità della giornata.

*Responsabilità generativa* e poi "cura e cuore" verso le nuove generazioni. L'iniziazione cristiana è una sfida da non lasciarsi scappare, né può essere data in appalto ad un drappello di generosi e coraggiosi catechisti. È affare della famiglia e dell'intera comunità. La domanda decisiva è la seguente: siamo davvero convinti che Gesù è attrattivo per le nuove generazioni?

La verifica di fine anno pastorale fissata in agenda già dal settembre scorso, farà emergere quello che il Signore ha fatto tra noi.

La gente ha bisogno di sentire bellezza e pienezza di vita. A questa Assemblea diocesana di sabato 11 giugno siamo tutti invitati. Ci verrà proposto di sedere a gruppi di dieci/quindici persone e di scambiarsi esperienze, aiutati da domande di questo tipo: il mondo attorno a noi sta cogliendo il messaggio evangelico della misericordia? Che cosa facilita l'accoglienza reciproca e verso tutti nelle nostre comunità? Quali parole, quali gesti, quali segni indirizzano alla ricerca e alla scoperta dell'amore di Dio? A questa assemblea diocesana di sabato 11 giugno siamo tutti invitati.

✱ **Andrea Turazzi**

**PELEGRINAGGIO LORETO**  
**DAL 27 AL 30 LUGLIO 2016**  
 Iscrizioni fino al 30 giugno

**PELEGRINAGGIO LOURDES**  
**In treno (da Rimini) dal 24 al 30 agosto 2016**  
**In aereo (da Bologna) dal 25 al 29 agosto 2016**  
 Iscrizioni fino al 30 giugno

Per informazioni e quote contattare:  
**Giorgio** 339 1518592 – **Enzo** 335 1534590  
**Cesare** 335 7344291 – **Sandra** (Montefeltro) 320 0293309

Oppure in sede: Via Ordellaffi, 18 - Borgo M. (RSM)  
 il martedì e giovedì dalle 17 alle 19  
 e-mail: [usta@omniway.sm](mailto:usta@omniway.sm)

**U.S.T.A.L. NIP CHARITAS UNITALSI**

**MISERICORDIA COME IL PADRE**

**Giubileo della Misericordia**

**MONTEFELTRO**

**PERIODICO DELLA DIOCESI  
 DI SAN MARINO - MONTEFELTRO**

NUOVA SERIE

Anno LXII - N. 6 - giugno 2016  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
 art. 1 comma 1 - CN/FC  
 Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
 Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

**Direttore responsabile:**  
 Francesco Partisani

**Segretario di redazione:**  
 Loris Tonini

**Direzione ed amministrazione:**  
 Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
 Tel. 0541 913780  
 Fax 0541 913701  
 E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)  
 c.c.p. 8485882

**Stampa:**  
 Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena  
 Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
 all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici



## VITA DELLA CHIESA

# Lo Spirito Santo e lo spirito del mondo

**SENZA IL PRIMO “NON ESISTE POSSIBILITÀ DI VITA BUONA, NÉ DI RIFORMA”**

Un “perfetto sconosciuto” (*Omelia, 09.05*) abita in noi, prigioniero della nostra anima arrugginita dallo “spirito del mondo”: è lo Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio risorto, che ci insegna a «guardare il Padre e a dirgli: “Padre”», che ci rende testimoni del Vangelo di Cristo, liberandoci dalla “condizione di orfano nella quale lo spirito del mondo vuole portarci”.

Individualista, sfruttatore, appassionato di denaro e di ricchezze (*Omelia, 19.05*), lo spirito mondano è contrario ai doni di sapienza e di discernimento (*Unione Internazionale Superiori Generali, 12.05* e *69<sup>a</sup> Assemblea generale CEI, 16.05*), di pietà (*Udienza giubilare, 14.05* e *Discorso Fondazione Centesimus Annus, 13.05*) e di timor di Dio (*cf. Omelia, 19.05*) che lo Spirito ha donato a Maria e agli Apostoli nel Cenacolo, e che ancora oggi palpita sottovoce dentro di noi.

“Grazie allo Spirito Santo, Amore che unisce il Padre e il Figlio e da loro procede, tutti possiamo vivere la stessa vita di Gesù” (*Regina coeli, 15.05*), portando unità e pienezza, dignità e lavoro laddove regnano divisioni, interne allo stesso mondo cristiano (*Omelia, 12.05* e *17.05*), e sfruttamento delle persone con la creazione di una nuova forma di schiavitù “civilizzata” del lavoro, fatta di contratti e di salari iniqui che, ricorda il Papa con forza, è uno dei peccati mortali che grida vendetta e giustizia al cospetto di Dio (*19.05*). Tanti sono oggi gli esempi di solitudine e di “orfanezza” (*Omelia, 15.05*): “tristezza esistenziale; quella presunta autonomia da Dio, che si accompagna ad una certa nostalgia della sua vicinanza; quel diffuso analfabetismo spirituale per cui ci ritroviamo incapaci di pregare; quella difficoltà a sentire vera e reale la vita eterna, come pienezza di comunione che germoglia qui e sboccia oltre la morte; quella fatica a riconoscere l’altro come fratello, in quanto figlio dello stesso Padre”. La docilità alla voce dello Spirito, attraverso la preghiera e i Sacramenti, può riaccendere e riattivare in noi la forza di vita, la gioia che animarono gli atti dei primi apostoli (*UISG, 12.05*), reinserendoci nelle relazioni d’amore della famiglia divina, la Trinità.

Le “icone” della docilità all’azione dello Spirito, indicati nel mese di maggio da Papa Francesco, sono Maria, madre della Chiesa e modello della donna consacrata, e i sacerdoti, i quali agiscono *in persona Christi* (*CEI, 16.05*). “Come Mosè” il sacerdote “è uno che si è avvicinato al fuoco e ha lasciato che le fiamme bruciasse le sue ambizioni di carriera e potere. È

scalzo, il nostro prete, rispetto a una terra che si ostina a credere e considerare santa. Non si scandalizza per le fragilità che scuotono l’animo umano... consapevole di essere lui stesso un paralitico guarito... Avendo accettato di non disporre di sé, non ha un’agenda da difendere, ma consegna ogni mattina al Signore il suo tempo per lasciarsi incontrare dalla gente e farsi incontro”. Egli è “strutturalmente”, come lo è ciascun battezzato, un “missionario”, uno che avendo incontrato Cristo in un rapporto di amicizia, non può che comunicarlo agli altri (*Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2016*). In un mondo che ci vuole

rendere orfani di madre e di padre, di relazioni d’amore autentiche, improntate al dono di sé, il prete “ama la terra, che riconosce visitata ogni mattina dalla presenza di Dio. È uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno – la visione che dell’uomo ha Gesù – è la sua gioia, la triplice appartenenza che ci costituisce: appartenenza al Signore, alla Chiesa, al Regno”. “Il



pastore è convertito e confermato dalla fede semplice del popolo santo di Dio, con il quale opera e nel cui cuore vive. Questa appartenenza è il sale della vita del presbitero... In questo tempo povero di amicizia sociale, il nostro (*dei sacerdoti; ndr*) primo compito è quello di costruire community”, è la diffusione dell’“attitudine alla relazione”.

Le parole di Gesù ai discepoli, pronunciate nel Cenacolo prima di essere consegnato ai suoi giudici e uccisori, “non vi lascerò orfani” (*Gv 14,18*), “ci fanno pensare anche alla presenza materna di Maria nel Cenacolo. La Madre di Gesù è in mezzo alla comunità dei discepoli radunata in preghiera: è memoria vivente del Figlio e invocazione vivente dello Spirito Santo. È la Madre della Chiesa... Mediante il Fratello universale, che è Gesù, possiamo relazionarci agli altri in modo nuovo, non più come orfani, ma come figli dello stesso Padre buono e misericordioso” (*15.05*).

Appartenenza, dedizione e relazione sono gli antidoti del Vangelo alla cultura “mordi e fuggi”, alla superficialità e alla tristezza alla quale consumismo ed eccesso di tecnologia ci stanno consegnando: che il soffio dello Spirito, che ogni giorno ci raggiunge attraverso la Parola di Dio e le parole del Vicario di Cristo, ridoni ardore e freschezza alla nostra vita e alla nostra fede.

**Monache dell’Adorazione Eucaristica - Pietrarubbia**

## RIFLETTIAMO

# LA CONFERMAZIONE NEI SUOI RITI, LA NECESSITÀ

di don Raymond Nkindji Samuangala\*



La vita divina ricevuta nel Battesimo rimanda, come abbiamo già detto, ad un processo di maturazione e di espressività consapevole in analogia alla vita naturale. Lo esprime Papa Paolo VI: “La partecipazione alla natura divina, che gli uomini ricevono in dono mediante la grazia di Cristo, rivela una certa analogia con l’origine, lo sviluppo e l’accrescimento della vita naturale. Infatti i fedeli, rinati nel santo battesimo, sono corroborati dal sacramento della confermazione e, quindi, sono nutriti con il cibo della vita eterna nell’eucaristia” (*Costituzione Apostolica sul Sacramento della Confermazione*, 15 agosto 1971).

La Confermazione quindi rappresenta una maggiore coscienza di appartenere a Cristo nella sua Chiesa, un incremento di capacità provenienti dallo Spirito in vista di una vita cristiana più matura e più responsabile.

Perciò la sua recezione è “necessaria per il rafforzamento della grazia battesimale” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1285). Infatti, “con il sacramento della Confermazione [i battezzati] vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di

una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l’opera la fede come veri testimoni di Cristo” (*Lumen Gentium*, 11).

Tutto questo viene espresso dagli appellativi attribuiti a questo Sacramento. I documenti ufficiali parlano quasi sempre di “Confermazione”. Ciò rimanda di più agli effetti che il Sacramento produce in chi lo riceve: il dono dello Spirito Santo conferma il Battesimo già ricevuto, “rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo” e li rende capaci di dargli testimonianza “per l’edificazione del suo Corpo nella fede e nella carità” (Rito della Confermazione). Invece il linguaggio più comune, più “pastorale”, chiama questo Sacramento con l’appellativo di “Cresima”. Questa parola fa parte di una serie di altre che hanno la stessa radice: crisma, crismazione, cristiano, Cristo. Il Crisma è l’olio profumato che il Vescovo consacra il Giovedì Santo. La sua benedizione, il Giovedì Santo o prima della celebrazione del sacramento della Confermazione, viene considerata dai documenti della Chiesa come elemento costitutivo di

questo Sacramento. Crismazione è la terminologia cara ai fratelli cristiani d’Oriente. Essa significa unzione con il crisma. In tal senso, Cresima viene a dire Sacramento dell’unzione con il Crisma. Chi riceve questo Sacramento è un cristiano, e cioè “unto” o “consacrato”. L’origine di tutto questo rimanda a Cristo, “l’Unto” per eccellenza, che “Dio ha consacrato [ha unto] in Spirito Santo” (Atti 10,38). Due conseguenze si deducono da quanto abbiamo detto fin qui:

1. Si capisce che il Sacramento della Confermazione completa il Battesimo, portandolo alla sua piena espressività nella vita del cristiano.

2. Si giustifica la posizione cronologica di questo Sacramento subito dopo il Battesimo.

Nei prossimi interventi, l’analisi dei riti della Confermazione ci aiuterà a recuperare la comprensione più profonda di questi contenuti e significati e, quale obiettivo ultimo, a valorizzare e vivere consapevolmente questo Sacramento.

\* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

## LA VERA DISTANZA È QUELLA DEL CUORE

di don Marco Scandelli\*



Non vi sono dubbi: la nostra Diocesi ha un’estensione territoriale molto vasta. Lo abbiamo sperimentato anche durante questo anno pastorale andando ad incontrare ogni singolo catechista che la abita, nel luogo in cui vive: da Falciano a Casteldelci, da Mercatale a Talamello, passando per Pennabilli, Mercatino Conca, Serravalle. Oltre cinquecento educatori che da gennaio a maggio hanno accolto i membri dell’Équipe dell’Ufficio Catechistico Diocesano nei locali che settimanalmente ospitano i loro bambini, i ragazzi, ma anche gli adulti. Persone che hanno in cuore il desiderio di conoscere sempre di più chi sia Gesù di Nazareth, attraverso le varie forme di catechesi attivate nelle nostre Parrocchie. Tante ore in macchina, condivise però con altre persone che nel tempo hanno scoperto di essere “amiche”.

È la Diocesi stessa che è uscita e si è avvicinata ad ascoltare le esigenze di ciascuno, i problemi, le aspettative, le richieste, ma anche tante belle testimonianze evangeliche e di carità che lo Spirito Santo ha suscitato nel nostro territorio come do-

no per tutti! In ogni incontro siamo partiti con il presentarci: abbiamo raccontato a tutti che cos’è l’Équipe. Si tratta di un “gruppo di catechismo” particolare, un luogo di incontro e di formazione permanente al quale non accedono i “migliori”, ma che è aperto a tutti coloro che sentono in cuore la chiamata di Dio a rendersi disponibili al servizio diocesano.

Dopo la presentazione, le serate con i catechisti entravano nel vivo: divisi in gruppi da dieci persone al massimo e coordinati da un membro dell’Équipe, ogni educatore era invitato a rispondere a due quesiti: “Quali difficoltà riscontri nel tuo essere catechista/educatore, oggi?” e “Quali sono le cose che chiedi all’Ufficio Catechistico Diocesano?”.

Le risposte sono state tante. L’Équipe lavorerà su di esse nei prossimi mesi. Ma il vero scopo prefissato per quest’anno era uno ben più alto: creare relazioni, abbattere muri! Ci siamo infatti accorti, nei nostri lunghi viaggi in lungo e in largo, che non c’è distanza, quando nascono relazioni di amicizia, quando si sa che si è aspettati in

un luogo. I chilometri fatti quest’anno sono stati tantissimi, la Diocesi è davvero grande! Ma le vere distanze (della estraneità, delle diffidenze, dei campanilismi) hanno cominciato a sgretolarsi, perché si sono costruite le autostrade dell’amicizia e della fraternità.

La nostra Diocesi è tanto grande, ma prima ancora che a livello di spazio, quest’anno abbiamo visto che la vera grandezza della Chiesa che è in San Marino-Montefeltro è quella della presenza cristiana, discreta ma accogliente, situata ovunque, impegnata in tutti gli aspetti della vita degli uomini, una presenza per questo quotidiana e dunque “divina”, perché Dio vive e si manifesta nel quotidiano e nei piccoli gesti.

La vera distanza non è dunque quella dei chilometri o del tempo da passare in macchina, ma quella, casomai, del cuore. E in quest’anno tutti noi abbiamo cominciato a farla sgretolare.

\* Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

**UN FATTO AL MESE**  
**“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”**  
 di Suor Maria Gloria Riva\*



## **LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE: sopportare pazientemente le persone moleste**

Non si trova facilmente, nell'arte, un soggetto che possa convenientemente illustrare una delle più difficili opere di misericordia spirituale: sopportare pazientemente le persone moleste.

Virtù evidentemente difficile, tanto da vivere quanto da rappresentare!

Nell'arte esistono invece, esempi di pazienza e di virtù, mediati dalla tradizione cattolica e dalla predicazione della parola di Dio. Uno di questi esempi è sicuramente quello del cosiddetto beato Giobbe.

Il libro di Giobbe, come noto, è del tutto immaginario, eppure sia le vicende che le caratteristiche di santità e di pazienza di quest'uomo sono così ben caratterizzate da renderlo uno dei personaggi biblici più amati e invocati.

Non era difficile, ad esempio in Lombardia, trovare cappelle dedicate al beato Giobbe, oggi andate quasi tutte distrutte e per l'usura e perché ritenute prive di vero interesse artistico. Un vero peccato e un esempio di come si guardi all'arte solo da un punto di vista economico e valoriale, senza rendersi conto dell'enorme portata storica, culturale e religiosa di certe opere minori.

Il beato Giobbe, in una zona dove la difficile coltivazione del baco da seta metteva a dura prova la pazienza dei contadini, insieme con il profeta Giona, era invocato appunto per rafforzare questa virtù intrecciata tenacemente con la fiducia in Dio.

Il racconto del libro di Giobbe è noto; da una condizione agiatissima, frutto di una fede ben radicata nel Signore e nella sua provvidenza, Giobbe è costretto a vivere dure prove: la morte dei figli e delle figlie e la perdita di quasi tutti i suoi averi. Queste esperienze dolorose, secondo il testo sono provocate dall'invidia di Satana, che vuole colpirlo negli affetti più cari per saggiare la bontà della sua fede.

Così l'arte lo ritrae nudo e provato, coperto di piaghe, attorniato dagli amici e dalla moglie che, incapaci di aiutarlo ve-



**William Blake, *Giobbe rimproverato dai suoi amici***

ramente, lo molestano con le loro teorie e supposizioni.

Tra i molti dipinti che sarebbe possibile scegliere, mi soffermo su un'opera di William Blake che a Giobbe ha dedicato un intero ciclo di acquerelli.

Giobbe si trova a terra, seduto sulla nuda paglia e coperto da un drappo di pelo. Gli amici lo accusano, puntando il dito, di aver certamente meritato quei dolori a causa di mancanze più o meno volontarie, per le quali Dio lo avrebbe punito. I tre amici sono seduti in un crescendo drammatico che rende ancora più intenso e inappellabile il loro giudizio.

Il testo rivela come questi, pur armati dalle mille buone intenzioni, non abbiano un corretto rapporto con Dio, avendo aperto con lui un conto di dare e avere. Tutto ciò getta una luce particolare sulle cosiddette persone moleste. Spesso, gli scontroso, i dispettosi, come i bulli, si ri-

velano persone incapaci di amarsi e perdonarsi e incapaci di un rapporto vero e sereno con Dio stesso. Sopportarle, dunque, diventa un modo per aiutarle a riconciliarsi con loro stesse e con Dio. Così farà Giobbe nel lungo corso del dibattito che impegna la quasi totalità del libro.

Anche la moglie, ritratta da William Blake vicinissima al marito (e quindi solidale con le sue sofferenze), si dissocia dalla ferma fiducia di lui. Anch'ella lo molesta con parole amare.

Proprio attraverso l'opposizione della moglie emerge un altro tema fondamentale nel libro di Giobbe quello del Mistero dell'Iniquità: «*Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: Rimani ancora*

Continua da pag. 5

fermo nella tua integrità? Benedici Dio e muori Ma egli rispose: Come parlerebbe una stolta tu hai parlato Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?».

Come la prima coppia davanti all'albero del bene e del male, anche Giobbe e la moglie, sono chiamati a dare la loro risposta al comandamento divino. Già qui c'è una Redenzione in atto perché, sebbene la moglie di Giobbe si lasci prendere dalla tentazione di disperare, il marito rimane fermo nella sua integrità di fede, sanando dunque, nella sua carne e nella sua vita, gli effetti del peccato di Adamo.

Sopportare le persone moleste quindi implica anche la coscienza di un mistero dell'iniquità in atto, che muove a parole o a gesti persone senza che queste ne siano pienamente consapevoli.



William Blake, *Dio portato dagli angeli*

Il tutto per gettare discordia e inimicizia fra gli uomini e fra gli uomini e Dio. Nell'acquerello di Blake, Giobbe sta fer-

mo e retto, come la roccia a forma di croce che sta dietro le spalle della moglie. Le sue braccia aperte contrastano con quelle allungate e accusatrici degli amici e anche con quelle chiuse della moglie. Giobbe accetta la realtà come viene da Dio e questo gli dà la forza per sopportare le parole amare. Non si pensi però che Giobbe sia un uomo rassegnato e passivo: tutt'altro. Lo disegna bene Blake in quell'impeto fiero che lo fa levare dal suo giaciglio e gli fa sollevare gli occhi al cielo, certo della sua innocenza e del suo rapporto con Dio.

Sopportare non significa misconoscere la verità, nemmeno per un bene maggiore. Giobbe in alcuni punti della sua difesa sfiora la bestemmia, tanto è vero e franco il suo rapporto con il Signore. Egli lo sfida e lo interroga e, come l'orante biblico che parla nei salmi, non teme di chiedere a Dio se si è addormentato!

L'epilogo del libro disegna la ricompensa offerta anche a i misericordiosi: Dio stesso li difenderà. Il ciclo degli acquerelli di Blake si conclude con una grande teofania. In un altro acquerello il cielo ormai oscuro rivela il turbino della luce di Dio il quale appare portato dagli angeli. Il volo degli spiriti celesti obbliga gli amici e la moglie a inchinarsi, non soltanto davanti a Dio, ma anche davanti allo stesso Giobbe.

Questi invece, pur col capo coperto, resta in ginocchio a mani levate, pronto ad accogliere la risposta divina. Dio a braccia tese sembra voler proteggere colui che qui chiama suo servo: Il Signore disse a Elifaz il Temanita: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe».

Non a caso l'opera spirituale di sopportare le persone moleste è connessa con quella corporale della visita ai carcerati: il riferimento ultimo è al comando evangelico di amare i nemici, anche quelli che ci calunniano. Pertanto colui che sopporta le intemperanze altrui per amor di Dio, diventa intercessore, si pone in mezzo fra Dio e gli uomini e, per questo, riceverà un grande ricompensa.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO



## LITURGIA EUCARISTICA

Presieduta dal Vescovo Diocesano

S.E. MONS. ANDREA TURAZZI

ISTITUZIONE DEI NUOVI  
LETTORI, ACCOLITI E  
MINISTRI STRAORDINARI  
DELLA COMUNIONE

CATTEDRALE DI PENNABILLI

19 GIUGNO 2016  
ore 16.30

Padre Claudio, Parrocchia di Torpignattara, Roma.

# L'8xmille in persona.

[WWW.CHIEDILOALORO.IT](http://WWW.CHIEDILOALORO.IT)

another place





IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO  
PALAZZO VESCOVILE  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 - 47854 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913711

## IL POMERIGGIO DEL MAGNIFICAT

Invito all'assemblea diocesana di sabato 11 Giugno 2016

Carissimi,

come sapete da tempo, sabato 11 giugno celebriamo una grande Assemblea diocesana alla quale è invitata tutta la comunità cristiana, in particolare, vorremmo che non mancasse nessuno degli operatori pastorali che hanno ricevuto il mandato il 27 settembre scorso e degli aderenti alle Associazioni e Movimenti.

Sarà l'occasione per ringraziare il Signore di ciò che abbiamo ricevuto durante l'anno pastorale che sta per concludersi e per fare insieme, fraternamente, una "verifica" del nostro cammino come Chiesa diocesana, soprattutto in merito ai temi e alle esperienze suggerite nel programma pastorale 2015/16:

- La misericordia
- L'accoglienza
- I nuovi stili di "annuncio"

Tuttavia, più che raccontare le attività pastorali realizzate (le "cose" fatte ...), durante l'Assemblea vorremmo far emergere i gesti concreti, le esperienze, la "vita buona" dei membri della nostra comunità, "quello che ha fatto il Signore".

A questo proposito, abbiamo preparato alcune domande (allegate alla presente comunicazione) che possono aiutare la condivisione. Crediamo possano servire anche per la preparazione all'Assemblea e per raccogliere esperienze personali, familiari e comunitarie.

Il programma di massima del pomeriggio sarà il seguente:

- Ore 15.00 Accoglienza presso la Cattedrale di Pennabilli
- Ore 15.15 Preghiera d'inizio e introduzione del Vescovo
- Ore 15.30 Proiezione video sull'anno pastorale trascorso
- Ore 15.45 Racconto di qualche esperienza
- Ore 16.00 Condivisione in gruppi
- Ore 17.15 Preghiera di lode
- Ore 18.00 Conclusione festosa

In questo tempo di preparazione ed avvicinamento all'Assemblea, chiediamo la vostra collaborazione soprattutto per:

1. Invitare caldamente tutti a partecipare e diffondere la notizia.
2. Segnalare alla segreteria diocesana una o due esperienze di vita di cui siete a conoscenza sui temi della misericordia/accoglienza/amore di Dio (i ed. "fatti di Vangelo"), o sollecitarli direttamente ai protagonisti; queste esperienze dovranno essere raccontate per iscritto e in forma anonima (lunghezza max 2000 battute); alcune di esse verranno poi lette durante la prima parte dell'Assemblea.
3. Inviare via email alla segreteria diocesana ([vescovo@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:vescovo@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)) una o due fotografie che "raccontino" un'iniziativa della vostra comunità realizzata durante l'anno.

Vi ringrazio per la collaborazione.

In comunione

Pennabilli, 11 maggio 2016

† Andrea Turazzi  
Vescovo di San Marino Montefeltro

## ASSEMBLEA DIOCESANA DI VERIFICA

*Conoscere di più la nostra diocesi.  
Conoscerci di più fra noi.*

Ci preme far comprendere che, più che raccontare le attività pastorali realizzate (le "cose" fatte...), le risposte facciano emergere i gesti concreti, le esperienze di vita cristiana durante questo anno. In altre parole, far emergere quello che il Signore ha fatto tra noi.

### 1. Il mondo attorno a noi sta cogliendo il messaggio della misericordia?

Ho notato segnali che rivelano un cambiamento di vita nella mia comunità (o gruppo) ispirato da questo speciale tempo di grazia rappresentato dal Giubileo? Ricordo un episodio in cui sono stato personalmente protagonista o testimone di un piccolo/grande gesto di misericordia (in famiglia, sul lavoro, nella vita parrocchiale, ...).

Per quali atti concreti di perdono, di riconciliazione, di solidarietà morale o materiale posso lodare il Signore?

### 2. Nelle nostre comunità, gruppi, istituzioni ecclesiali ci si accoglie? Si accoglie?

Ripensando alla vita concreta di quest'anno, riconosco situazioni in cui sono stato accolto, oppure ho accolto una persona della mia comunità (un vicino di casa, un collega di lavoro, un membro del mio gruppo, un estraneo, uno straniero, ...), superando l'indifferenza o vecchi rancori?

Si è respirato un clima di accoglienza nelle nostre comunità? C'è attenzione per i rapporti?

Qual è stata la "carta vincente" che ha fatto scattare un clima di accoglienza nella comunità? Che cosa ha aiutato ad avere più attenzione per i rapporti?

La nostra parrocchia ha sperimentato concretamente una maggiore fraternità (tra laici e parroco, tra i vari gruppi/movimenti, nel consiglio pastorale, ...)? In quali occasioni?

### 3. Quali sono stati i nuovi stili di "annuncio" sperimentati?

Come semplici fedeli, o come genitori, o come catechisti, ci siamo lasciati coinvolgere cordialmente nella Iniziazione cristiana dei più piccoli?

Quale ci è sembrato il messaggio più importante, quello che "ha fatto centro" nei nostri giovani amici?

La famiglia, la comunità, il gruppo hanno saputo cogliere ed esprimere i segni dell'amore di Dio per chi si prepara ai sacramenti o, più in generale, per chi vuole conoscere il Signore?

## ECCO LE INIZIATIVE PER FESTEGGIARE L'EVENTO VISSUTO CINQUE ANNI FA 19 GIUGNO 2011: BENEDETTO XVI VISITA LA NOSTRA DIOCESI di mons. Elio Ciccioni\*



**UN GRANDE E LUNGO MOMENTO DI FEDE, CHE HA COINVOLTO TUTTA LA DIOCESI, HA SUSCITATO TANTE ATTESE, TANTE SPERANZE, CI HA FATTO SENTIRE AMATI E BENEDETTI DA DIO**

Questa nostra piccola, ma gloriosa Chiesa Particolare, lungo il corso della sua lunga storia, ha sempre conservato una solida fede e un forte legame con la Sede apostolica e quindi con il successore di Pietro, il S. Padre.

E da parte dei Papi ci sono sempre state un'attenzione e una cura particolari per le vicende che la riguardavano.

Tralasciando i secoli lontani, vorrei fare un cenno ai rapporti di questi cinquant'anni con gli ultimi tre Papi.

**Paolo VI.** A lui, il Vescovo Mons. Antonio Bergamaschi aveva lasciato in segno di affetto e di un particolare legame la sua croce pettorale e l'anello episcopale, che furono allora consegnati dal Vicario Capitolare e da alcuni Sacerdoti della Diocesi.

Nel 1977 questo Papa confermò la sussistenza e l'autonomia della Diocesi, mentre tante altre venivano soppresse o accorpate ad altre più grandi, ristrutturandone i confini e cambiandone la denominazione, anche in ossequio alla Repubblica di San Marino, divenendo così da Diocesi del Montefeltro a Diocesi di San Marino-Montefeltro.

**Giovanni Paolo II.** Il 29 agosto del 1982, nel contesto della sua venuta al Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini, fece visita alla Repubblica di San Marino. E se fu principalmente una visita di stato, tuttavia il Pontefice celebrò la S. Messa nello stadio di Serravalle, a cui partecipò tutta la Diocesi.

Sempre Giovanni Paolo II nel 1995, dopo trent'anni di assenza di un Vescovo proprio, diede nuovamente alla Diocesi un Vescovo residenziale e nell'aprile del 1997 circa 8.000 diocesani si recarono in pellegrinaggio a Roma per ringraziare il Papa di questo dono.

**Benedetto XVI.** Il 19 giugno del 2011 il S. Padre è venuto in visita pastorale alla Diocesi. Dopo la S. Messa celebrata in mattinata allo stadio di Serravalle e l'incontro con le Istituzioni della Repubblica, nel pomeriggio si trasferiva a Pennabilli per l'incontro con i giovani in una piazza piena e festante.

Il prossimo 19 giugno ricorre il V anniversario di questa visita del S. Padre Benedetto e a proposito mi sembrano importanti alcune considerazioni. La Diocesi intende ricordare questo anniversario, non solo per l'importanza e il significato dell'evento in sé, o per la premura con cui la S. Sede accompagna le vicende della nostra Chiesa, ma perché vediamo in esso un evento di fe-

de, che ha coinvolto moltissime persone della Diocesi, ha suscitato tante attese, tante speranze, ci ha fatti sentire amati e benedetti da Dio. Questo appuntamento è stato vissuto con una grande mobilitazione organizzativa, ma soprattutto spirituale perché il S. Padre fosse accolto in una prospettiva di fede. Scriveva il Vescovo Mons. Luigi Negri dando l'annuncio alla Diocesi: "Vi invito a prepararvi rinnovando dentro il vostro cuore la fede umile e certa nel Mistero di Gesù Cristo". Già dall'ottobre del 2010 si iniziò a pregare nelle messe domenicali per il Santo Padre, ogni mese nel giornale "Montefeltro" venne pubblicata una catechesi sul ruolo del Papa nella Chiesa e vennero presentati alcuni temi salienti del Magistero di Benedetto XVI. Durante il mese di maggio, le parrocchie furono invitate a recitare il rosario per il S. Padre e a tenere alcune catechesi sulla sua visita. Così pure alcuni articoli su Avvenire presentarono l'aspetto spirituale della Visita.

Il tema era: "Signore accresci in noi la fede", perché lo spirito che guidava la nostra accoglienza del S. Padre fosse proprio pieno di questa consapevolezza. Il Papa è il successore di Pietro, l'Apostolo che Gesù

ha scelto quale roccia e fondamento della sua Chiesa, alla quale ha garantito che le porte degli Inferi non prevarranno contro di essa, a cui il Signore ha affidato il compito di confermare i fratelli nella fede. «Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si fa con il grano; ma Io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno: e tu quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli» (Luca 22,31-32).

È questa consapevolezza nata dalla fede che lungo i secoli ha spinto i cristiani in pellegrinaggio a Roma, per "videre Petrum" (vedere Pietro) coscienti che l'incontro con il Papa è l'incontro con Pietro.

In questa visita è venuto Pietro in mezzo a noi per "vedere", sostenere, incoraggiare, confermare questa nostra chiesa diocesana, la nostra fede nel Signore Gesù.

Noi siamo immensamente grati a Pietro e chiediamo al Signore che dia sempre al Papa la forza di non venire meno nelle difficoltà e nelle fatiche che incontra nel suo ministero quotidiano, e chiediamo tramite lui di confermare fino alla fine la nostra fede, perché chi "persevererà" fino alla fine sarà salvato.

\* Vicario generale

### "CINQUE ANNI" DALLA STORICA VISITA DI BENEDETTO XVI ALLA NOSTRA DIOCESI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro, a "cinque anni" dalla visita di Benedetto XVI alla Diocesi, desidera offrire alcune occasioni per far memoria di quell'avvenimento storico che ha lasciato un segno indelebile nella vita di ciascuno e nel nostro popolo col desiderio di trasmettere questo importante patrimonio anche alle nuove generazioni.

Sono ancora impresse nel nostro "cuore" le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI: «...la ricchezza di questo popolo, la vostra ricchezza, cari Sammarinesi, è stata ed è la fede, e che questa fede ha creato una civiltà veramente unica», così come quella rivolta a tutti i fedeli della Diocesi: «Esorto tutti i fedeli ad essere come fermento nel mondo, mostrandovi sia nel Montefeltro che a San Marino cristiani presenti, intraprendenti e coerenti» ed ai giovani a Pennabilli: «il vostro cuore è una finestra aperta sull'infinito! Questa è la grandezza dell'uomo e anche la sua difficoltà». Questi gli appuntamenti, al momento, messi in programma:

• **INCONTRO PUBBLICO** dal titolo «Quale eredità a cinque anni dalla storica visita di Benedetto XVI alla Diocesi di San Marino-Montefeltro?», venerdì 3 giugno 2016, ore 21, sala "Montelupo" DOMAGNANO (RSM) Introduzione di S.E. Mons. ANDREA TURAZZI (Vescovo Diocesi San Marino-Montefeltro).

Interventi di: S.E. Mons. LUIGI NEGRI (Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Abate di Pomposa); Mons. ELIO CICCIONI (Vicario Generale Diocesi San Marino-Montefeltro); MARIA LUISA BERTI (Capitano Reggente in carica durante la visita); FILIPPO TAMAGNINI (Capitano Reggente in carica durante la visita) - Moderatore: PAOLO FACCIOT.

• **MOSTRA ITINERANTE** con immagini e parole dei momenti più significativi della Visita (al momento queste le località dove sarà esposta: Domagnano, Dogana, San Marino, Pennabilli, Macerata Feltria, Novafeltria).

• **S. MESSA a RICORDO** della VISITA all'interno di una celebrazione diocesana, domenica 19 giugno, ore 16:30 nella Cattedrale di PENNABILLI.

Per informazioni: mob. 335 7348847 - email: comitato5visitabenedettovxi@gmail.com.



**PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA  
A POCHI PASSI DA CRACOVIA**  
di don Mirco Cesarini\*



**VIVERE LA GMG NON COME UNA "GITA" PER POCHI FORTUNATI MA COME UN VERO PELLEGRINAGGIO  
FRA LA TERRA E IL CIELO, ALLA SCOPERTA DELLA FEDE, DELLA FRATERNITÀ, DELLA MISERICORDIA, DELLA CONVERSIONE,  
DELLA SANTITÀ MA ANCHE NELLA CONSAPEVOLEZZA DEL PECCATO E DEL MALE**

Tra poco più di un mese vivremo uno degli eventi più importanti di questo anno giubilare: l'incontro dei giovani del mondo col Papa a Cracovia (Polonia). Un incontro sotto il segno della croce, la grande croce dei giovani che Giovanni Paolo II volle che non mancasse mai in questo incontro da lui creato. Anzi, Giovanni Paolo II amava dire che questo non era l'incontro dei giovani col Papa ma erano il Papa e i giovani che si incontravano ai piedi della croce.

Pieno di significato è il luogo che di volta in volta è scelto per la Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg). Cracovia, città al centro dell'Europa, è un "crocevia" spirituale del Vecchio continente. Qui si è formata l'identità della Polonia cattolica che ha saputo resistere prima all'ideologia nazista e poi a quella comunista; a pochi chilometri da qui è il Santuario mariano di Czestochowa caro al popolo polacco; da qui per volontà di Gesù stesso e tramite S. Faustina Kowalska si è irradiato il messaggio della Divina Misericordia; qui è cresciuto Karol Wojtyla cioè Giovanni Paolo II. Non lontano da qui, ad Auschwitz, il delirio di onnipotenza umano ha raggiunto l'abisso infernale. Non è un caso che proprio qui, per volontà di Papa Francesco, si celebrerà quello che egli stesso ha chiamato il Giubileo della misericordia dei giovani.

I giovani arrivano all'appuntamento di Cracovia sul sentiero delle Beatitudini che il Papa aveva indicato tre anni fa come traccia da approfondire. Quest'ultimo anno, in particolare, è stato per noi di San Marino-Montefeltro il più intenso a partire dalla Veglia dei giovani del 2 settembre scorso, passando per gli Esercizi spirituali di dicembre e per la celebrazione comunitaria della Riconciliazione il 4 marzo



scorso. Inoltre è stato proposto ai gruppi parrocchiali di costruire un percorso per gli incontri settimanali che tenesse conto delle proposte offerte dalla Pastorale giovanile italiana. Il tutto per non vivere la Gmg come una "gita" per pochi fortunati ma come un vero pellegrinaggio fra la terra e il cielo, alla scoperta della fede, della fraternità, della misericordia, della conversione, della santità ma anche nella consapevolezza del peccato e del male.

I nostri giovani di San Marino-Montefeltro vivranno l'esperienza della Gmg insieme ai giovani delle diocesi della Romagna come se fossimo un unico gruppo. L'idea è nata due anni fa tra noi responsabili delle Pastorali giovanili "romagnole". Ci è sembrato importante condividere fra diocesi vicine un'esperienza che ci potesse ulteriormente avvicinare e unire e che potesse fare altrettanto per i nostri giovani. La fase organizzativa ha confermato le nostre attese. Per avviare bene la "seconda fase", quella della Gmg, si è pensato a una serata di festa per prepararci alle giornate che vivremo insieme in Polonia. Questa serata-incontro tra i gio-

vani della Romagna sarà venerdì 10 giugno nel locale Le Indie a Cervia. Qui, insieme ad alcuni vescovi della Romagna, i giovani avranno la possibilità di iniziare a conoscersi e a condividere l'esperienza che li vedrà insieme in Polonia.

Perché tutto non finisca con le giornate di Cracovia stiamo pensando anche al dopo. A come condividere con chi non era presente fisicamente ciò che si è vissuto e ricevuto. Dalla nostra diocesi, insieme al vescovo Andrea, partiranno più di settanta giovani. A questi giovani chiederemo di comunicare agli amici e ai famigliari la loro esperienza sia durante i giorni della Gmg sia rientrati a casa. Infine per ritrovarci con gli amici della Romagna e per iniziare il nuovo anno pastorale abbiamo pensato per la Veglia dei giovani del prossimo 2 settembre di organizzare un concerto-testimoniaza con un eccezionale gruppo rock italiano: i The Sun. Ma di questo ci sarà ancora occasione per parlarne.

\* Assistente ecclesiastico diocesano  
Settore Giovani Azione Cattolica



**Ditta POGGIOLI STEFANO**

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,  
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETRIFICAZIONE,  
OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642



## IL PERSONAGGIO DEL MESE

a cura di Francesco Partisani

## S.E. MARIA ALESSANDRA ALBERTINI

## NUOVO AMBASCIATORE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO PRESSO LA SANTA SEDE

Con l'intervista che segue a S.E. Maria Alessandra Albertini, nuovo Ambasciatore della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede, iniziamo una serie di interviste a personaggi e figure di rilievo di San Marino e del Montefeltro che ci aiuteranno a conoscere e comprendere meglio il compito di coloro che operano, in ruoli di grande rilievo, nel mondo del lavoro, delle istituzioni, della cultura,

della religione, del lavoro, della comunicazione, dell'arte. Siamo certi che questa "galleria" sarà gradita ai nostri lettori e li avvicinerà ulteriormente a quegli ambienti con i quali, anche quotidianamente, tanti di noi si confrontano o sui quali, semplicemente, si interrogano.

Allora, buona lettura a tutti.

**Con quale spirito e stato d'animo ha vissuto i momenti che hanno preceduto la sua nomina e come ha accolto la nomina ad Ambasciatore presso la Santa Sede?**

La designazione ad un alto incarico diplomatico è sempre motivo di profonda e viva soddisfazione, per la responsabilità e l'onore insiti nelle alte funzioni di rappresentanza istituzionale.

Se l'incarico diplomatico attiene alla serie delle sedi strategiche per la Repubblica di San Marino, è indubbiamente ancor più gratificante.

Il più alto incarico diplomatico presso la Santa Sede mi ha da subito coinvolta interamente, ponendomi una serie di riflessioni sul significato e sull'impegno ad esso afferente; assunta la consapevolezza della mia designazione, ho vissuto la fase precedente la formalizzazione in un personale riserbo, che ho reputato doveroso a livello istituzionale e personale.

Un paese, la Repubblica di San Marino, profondamente ancorato alla sua storia e alle sue tradizioni riconducibili alla figura del suo Santo Fondatore, con una forte vocazione religiosa e che crede e si adopera per favorire il dialogo fra culture e religioni, può soltanto tendere ad un livello di eccellenza nelle relazioni con la Santa Sede, facendo tesoro dell'esperienza maturata e dei risultati conseguiti dallo stabilimento delle relazioni al più alto livello diplomatico; tale considerazione mi ha richiamato all'assunzione piena di un dovere etico e morale, ancor prima che di alta e proficua rappresentanza.

Sinceramente, potrà sembrare strano o quantomeno inusuale, ma la fase che ha preceduto la concessione del gradimento da parte del Vaticano, è stata caratterizzata da un'alternanza di stati d'animo, comprensibili in chi, come la sottoscritta, si riconosce nei principi del Cristianesimo e segue con personale interesse la Santa Sede e la straordinaria azione pastorale del Pontefice.

**La consegna delle Lettere credenziali, che è un momento ufficiale previsto dal protocollo di tutti i Paesi, è anche la prima occasione di incontro con il rappresentante dello Stato presso cui si è accreditati, in questo caso Sua Santità Papa Francesco: come è arrivata a questo incontro che riteniamo diverso proprio per la specificità del rappresentante, nel nostro caso la più alta autorità riconosciuta dalla Chiesa cattolica?**

La presentazione delle Lettere Credenziali al Santo Padre credo che rappresenti per tutti i diplomatici accreditati presso la Santa Sede, un'occasione unica e irripeti-



bile, una straordinaria opportunità di incontro con un Capo di Stato che è al contempo anche a capo della Chiesa cattolica diffusa nel mondo, una pagina saliente nell'esperienza personale per l'indiscusso privilegio di poter colloquiare, a nome e per conto del proprio Paese, direttamente con il Pontefice.

Aver dinnanzi a sé Papa Francesco, con la sua straordinaria semplicità e umiltà e poter altrettanto informalmente conversare per circa mezz'ora di tutte le principali questioni di politica internazionale, con richiami costanti al bilaterale San Marino-Santa Sede, è stato per me quanto di più eccezionale potessi immaginare di poter un giorno sostenere.

È stata una cerimonia che ha racchiuso, oltre all'apice rappresentato dall'incontro con il Santo Padre, una serie di momenti

di alta intensità emotiva, quali il corteo che ha preceduto l'arrivo alla Biblioteca privata, composto dai più alti dignitari vaticani, quali i Gentiluomini del Santo Padre e la parata di Guardie Svizzere al mio seguito in alta uniforme, così come il saluto al Prefetto della Casa Pontificia, Padre Georg Gänswein, peraltro già conosciuto sul Titano in occasione della memorabile Visita di Papa Benedetto XVI, nonché il passaggio tra i magnifici saloni affrescati per raggiungere la Basilica di San Pietro che, come da Protocollo, ha visto me e mio marito in più momenti di raccoglimento.

**Come ha visto la figura del Santo Padre: è quella che giornali e TV rappresentano?**

Papa Francesco è sicuramente uno dei più forti ed autorevoli testimoni del nostro tempo e un protagonista del nuovo corso della Chiesa cattolica e del rapporto tra le religioni, alla luce delle più recenti sfide che aggrediscono popoli e culture. Sono rimasta affascinata dall'atteggiamento paterno ed accogliente che mi ha riservato; un atteggiamento che mi ha ulteriormente confermato la purezza e l'autenticità che appaiono ogni qualvolta si affacci su San Pietro o esprima le proprie posizioni, lanciando moniti e appelli di giustizia, scuotendo le coscienze del Popolo dei Fedeli e non soltanto.

**Eccellenza, può parlare ai nostri lettori delle emozioni ma anche dell'atmosfera che hanno caratterizzato questo incontro con Papa Francesco al quale si è presentata con i suoi famigliari più stretti?**

L'atmosfera è stata per l'intera durata della Cerimonia quasi surreale, ancor più perché sapevo di vivere e di far vivere alla mia Famiglia un'occasione irripetibile con un'alta valenza umana. È stato dav-

Continua da pag. 11

vero difficoltoso scindere la parte istituzionale, che comunque ha interamente prevalso nel colloquio bilaterale, dalla forte componente emotiva e dunque più propriamente intima e personale.

Lo squillo del campanellino da parte del Pontefice, che ha annunciato l'ingresso dei miei Familiari nella Biblioteca privata – mio marito e le mie due figlie – è stata un'ulteriore forte emozione nell'emozione; il Santo Padre ha accolto i miei familiari con la stessa benevolenza con cui ha accolto me, offrendo loro la possibilità di presentarsi e di scambiare messaggi di saluto e di cordialità che, ancor oggi, commentiamo con commozione e indelebile memoria.

**Non le chiediamo di dirci ciò che è rigorosamente riservato e tale deve rimanere, ma chi legge il nostro giornale è sicuramente interessato o incuriosito di sapere: come è avvenuto l'incontro, come è stata accolta dal Santo Padre, cosa ha trattato la parte di colloquio non riservata, cosa le ha manifestato Papa Francesco circa la Repubblica di San Marino, sulla specificità di questo antico Paese nato e fondato sulla libertà, del rispetto, dell'accoglienza? E cosa, lei, Ambasciatore Albertini ha rappresentato al Santo Padre delle Istituzioni sammarinesi?**

Ho cercato di preparare una serie di argomenti che avrei voluto rappresentare al Pontefice, ma nel corso del colloquio è prevalsa una conversazione condotta da Sua Santità sui temi pregnanti, quali le

migrazioni, i giovani, l'Europa, con un costante richiamo alla realtà di San Marino, della quale aveva buona conoscenza. Ho altresì fatto presente il forte impegno della Diocesi e del suo Vescovo nell'Anno Giubilare in corso, condotto attraverso un'azione sensibile e capillare sul tema della Misericordia che è entrata in tutte le case dei Sammarinesi.

**Sappiamo che lei, Signora, ha rivolto al Santo Padre l'invito ufficiale del suo Paese a visitare San Marino e quindi la Diocesi di San Marino-Montefeltro. Che impressione ha avuto della risposta del Santo Padre?**

Ho voluto trasferire al Santo Padre le sollecitazioni che in quella occasione, a mio avviso, erano proprie dei miei concittadini e dunque anche il grande dono che rappresenterebbe, in un momento quale l'odierno, la sua personale testimonianza. Ho dunque espresso l'auspicio di una sua futura visita in Repubblica, citando al riguardo le due precedenti storiche Visite dei Pontefici, avvenute nel 1982 e 2011; il desiderio è stato preso in seria considerazione da Papa Francesco, lasciandomi dunque una grande gioia nel cuore.

**Infine come si dispiegherà il suo impegno di Ambasciatore presso la Santa Sede? Lei è anche Ambasciatore non residente presso le Repubbliche di Malta e Cipro: pensa che l'approccio con lo Stato del Vaticano la potrà impegnare diversamente, di più, con altro spirito?**

Si tratta certamente di un impegno rilevante, quello che mi accingo a svolgere,

che ha funzioni differenti e variegate. Il rapporto bilaterale, come già accennato, è ottimo e dunque richiede la prosecuzione di un'attività espletata da una Rappresentanza Diplomatica attivamente impegnata a corrispondere ad ogni richiesta/necessità.

Vi sono numerosi eventi e cerimonie che richiedono la mia personale partecipazione ed anche i contatti, gli incontri e le collaborazioni con l'apparato istituzionale dello Stato del Vaticano richiedono un rapporto e una dedizione costanti.

Il mio impegno è assoluto e non lesinerò sforzi per adoperarmi a favorire ulteriormente un rapporto speciale, al quale guardiamo con occhio fraterno, per le affinità proprie a livello identitario, di comune appartenenza ai piccoli Stati, di posizioni assunte a livello multilaterale, di amicizia sincera che va costantemente alimentata.

La ringrazio Signora Albertini e le auguro anche a nome della Redazione e dei nostri lettori gli auguri più sinceri e calorosi per il suo nuovo incarico che siamo certi si dipanerà sul solco di una tradizione consolidata caratterizzata da un forte rapporto di amicizia fra San Marino, la Santa Sede e la Diocesi e dal reciproco rispetto delle autonomie. Le assicuriamo che seguiremo con attenzione e simpatia ogni suo atto che siamo certi sarà improntato, sempre, a grande competenza. Insomma saremo al suo fianco per incoraggiarla e sostenerla nell'adempimento dei suoi compiti.



**S.E. la Signora Maria Alessandra Albertini, Ambasciatore della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede, è nata il 15 marzo del 1961, è sposata ed ha 2 figli.**

**Laureata in Giurisprudenza (Università degli Studi di Urbino), ha successivamente superato il primo corso post-laurea di preparazione alla carriera diplomatica (Fondazione di Ricerche e Studi Internazionali a Firenze). Ha ricoperto i seguenti incarichi: Funzionario presso il Dipartimento degli Affari Esteri (1989-1993); Consigliere d'Ambasciata presso la Direzione degli Affari Politici (1993); Presidente della Commissione Nazionale Sammarinese per l'UNICEF (1997-2014); Vice Presidente di Paneuropa San Marino (1998-2005); Ambasciatore non residente presso la Repubblica di Malta e presso la Repubblica di Cipro (dal 2000); Assistente alle pratiche di adozioni internazionali (fino al 2006); Funzionario presso la Direzione degli Affari Culturali (2006-2012); Referente per i Rapporti con il Consiglio d'Europa (2012-2014); Direttore degli Affari Giuridici, con il grado di Ministro Plenipotenziario, presso il Dipartimento degli Affari Esteri (dal 2014).**

*(Dal Comunicato della Sala Stampa Santa Sede)*

**Maria Alessandra Albertini, accompagnata dai familiari più stretti, ha incontrato il 14 aprile, il Santo Padre nella sua Biblioteca privata.**

**Nelle sue mani ha consegnato le Lettere a firma degli Ecc.mi Capitani Reggenti, con le quali la Reggenza manifesta la decisione di accreditare il Rappresentante diplomatico sammarinese, nel desiderio di rafforzare i già ottimi rapporti di amicizia fra i due Paesi e di intensificare la collaborazione attraverso nuove e più ampie convergenze anche nel comune impegno a livello internazionale.**

**Dal 1926, anno in cui viene istituita una Legazione sammarinese presso la Santa Sede, a distanza di sessant'anni esatti, il 6 febbraio 1986, le relazioni bilaterali si elevano al livello diplomatico.**

**Nel novembre dello stesso anno viene nominato il primo Ambasciatore di San Marino, Giovanni Galassi, che svolgerà il suo incarico per oltre un ventennio. A succedergli, nel febbraio 2008, sarà Sante Canducci e infine, nel periodo aprile 2014 - ottobre 2015, Clelio Galassi.**

**Nella sua seduta del 15 marzo scorso, su proposta del Segretario di Stato agli Affari Esteri, il Congresso di Stato ha nominato Ambasciatore della Repubblica presso la Santa Sede Maria Alessandra Albertini.**

**Il neoambasciatore in Vaticano è un agente diplomatico di carriera dal 1993; dal 1989 esercita la propria attività presso il Dipartimento Affari Esteri e dall'agosto 2014 è Direttore degli Affari Giuridici con il grado di Ministro Plenipotenziario.**

*(Comunicato stampa della Segreteria di Stato Affari Esteri di San Marino)*

## DAL VICARIATO DI SAN MARINO

## Il Giubileo della Misericordia della comunità sammarinese

30 APRILE 2016: IL VICARIATO DI SAN MARINO VARCA LA PORTA SANTA DELLA CATEDRALE DIOCESANA

Un pellegrinaggio, quando si può, è bello dividerlo con altri fratelli che, come te, caricano sulle spalle il loro fardello, più o meno pesante, e si incamminano al tuo fianco verso la meta comune.

È così che è nato il desiderio di organizzarci in gruppo per rispondere all'appello che il nostro Vescovo ha fatto a tutto il Vicariato di San Marino.

In pochi giorni, grazie agli annunci in parrocchia, ma ancora più al passaparola, abbiamo riempito un pullman. Partenza di prima mattina: puntualissimi Don Ivano non transige sugli orari. Poi la misericordia è una meta da raggiungere, che richiede impegno e sacrificio...

Dopo i saluti e il piacere di ritrovarci o conoscerci, iniziamo con la preghiera. Il sacerdote ci illumina sul significato del pellegrinaggio e ci richiama alle origini del nostro Paese, una comunità nata attorno al Santo Marino, con Cristo al centro di tutta la vita, sociale e non.

Dopo un'ora siamo a Pennabilli, quello che il nostro Vescovo definirà "il centro spirituale della Diocesi".



Poi l'ingresso e l'attesa nel Santuario della Madonna delle Grazie. A mano a mano che la chiesa va riempiendosi, aumenta la percezione di essere tutti una grande famiglia ed è bello trovarsi lì.

Inizia la celebrazione presieduta dal Vicario, poi la processione verso la Cattedrale.

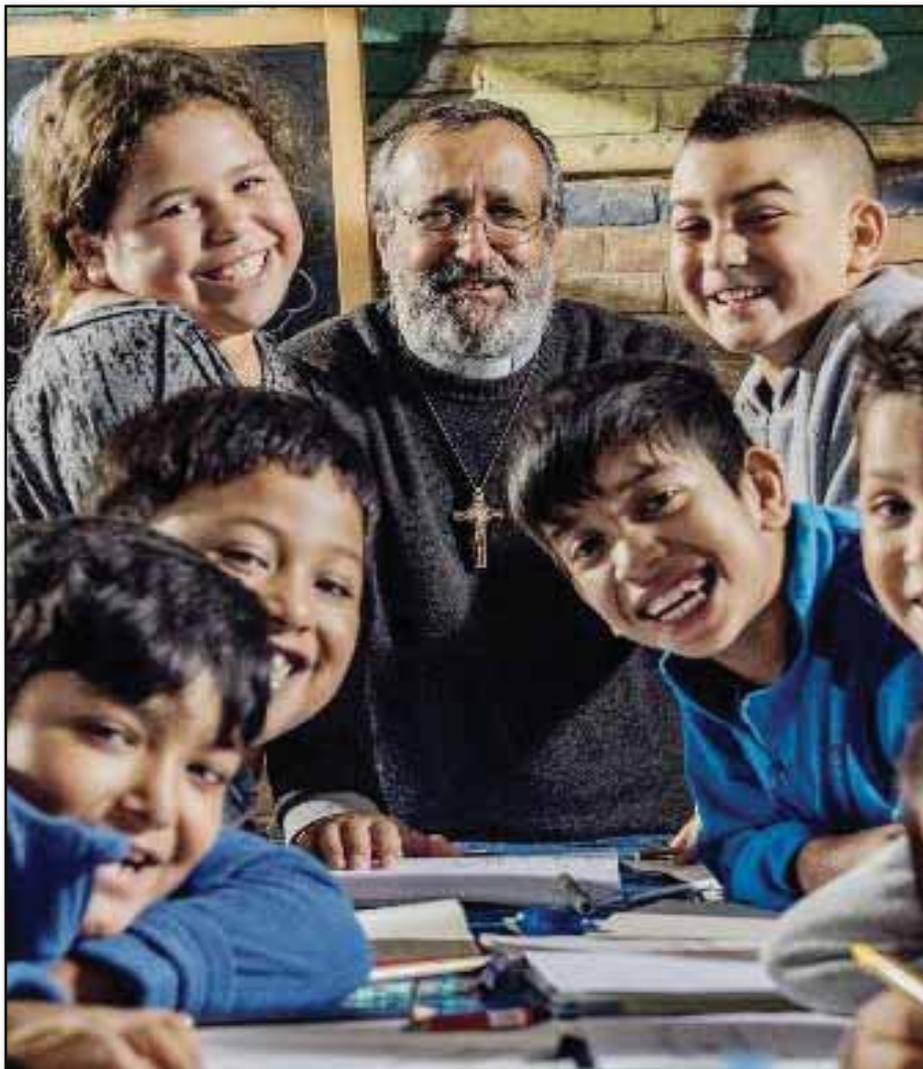
Ai piedi della scala, inizia a salire forte l'emozione di poter fare esperienza della misericordia di Dio, di ottenere la Sua indulgenza.

La misericordia... qualcosa di più grande di noi, della sfera umana! La "misericordia di Dio" poi... qualcosa anche di "intangibile" se non sorretta da una "fede forte", da una fede che ci dia la convinzione che non solo Lui esiste, ma tale da farci invocare con profonda fiducia la Sua Misericordia: "Di" soltanto una parola e io sarò salvato".

Poi, tutt'ad un tratto, al termine della scala la misericordia di Dio si fa "tangibile" in un gesto concreto. Il nostro Vescovo è lì, sulla Porta Santa, ad accogliere tutti i pellegrini, ad uno ad uno, con un saluto di benvenuto ed una stretta di mano. In quel semplice gesto c'è tutta la misericordia del Padre verso i suoi figli, anche quelli più a lungo dispersi, c'è la gioia per il loro ritorno, c'è il pentimento del figlio per le strade sbagliate e per essere stato lontano, c'è la misericordia "viva" di Dio.

Attraversata quella porta, il resto è luce nuova e gioia per l'anima!

**Paolo Ugolini**



INSIEME  
AI SACERDOTI

## INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
  - Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
  - Bonifico bancario presso le principali banche italiane
  - Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.
- L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana

## DAL VICARIATO DI SAN MARINO

GIORNATE DI RIFLESSIONE E PREGHIERA PER LA POLITICA  
SCENDERE IN CAMPO: LE RAGIONI DELL'IMPEGNO IN POLITICA  
di Gian Luigi Giorgetti\*

Nelle giornate immediatamente precedenti al 22 giugno, festa di San Tommaso Moro patrono dei Politici e Governanti, la diocesi propone una serie di eventi e iniziative per riaffermare la considerazione che la Chiesa ha della politica quale vocazione altissima e forma preziosa di carità, quando vissuta a servizio della vita sociale per il raggiungimento del bene comune.

L'osservazione della realtà, purtroppo, ci fa constatare che spesso la dignità della persona e il bene comune sembrano appendici secondarie aggiunte a un discorso politico senza una prospettiva di vero svi-

luppo integrale dell'uomo, discorso nel quale sembra diventato scomodo parlare di etica, di solidarietà, di distribuzione dei beni, di difesa dei posti di lavoro e della dignità dei deboli.

Il bene comune è compito di tutti i membri della società e nessuno è esentato dal collaborare a seconda delle proprie capacità, tuttavia la responsabilità di conseguire il bene comune compete in modo particolare a chi svolge il servizio della politica.

Allora l'impegno di tutti deve essere orientato ad accrescere il numero di politici capaci di prendersi a cuore il bene co-

mune per individuare e sanare alla radice i mali della nostra società. Per questo Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* invita a pregare il Signore in quanto "a partire da un'apertura alla trascendenza potrebbe formarsi una nuova mentalità politica ed economica che aiuterebbe a superare la dicotomia assoluta tra l'economia e il bene comune sociale" (EG n. 205).

Per accogliere questo invito, domenica 19 giugno in tutte le parrocchie si rifletterà sul discorso di Benedetto XVI indirizzato al Consiglio Grande e Generale in occasione del 5° anniversario della sua visita alla diocesi. Si pregherà per le persone impegnate in politica, per chiedere per loro il dono del discernimento e per domandare vocazioni di giovani per la politica.

Oltre alla preghiera, la comunità diocesana offre la testimonianza rappresentata dalla vita di San Tommaso Moro che nell'esercizio dell'impegno politico, con la forza della coscienza, ha realizzato un cammino di santificazione personale. Martedì 21 giugno alle ore 20.30 presso la sala Montelupo di Domagnano si svolgerà un recital sulla vita del santo, tratto da un testo autografo di William Shakespeare.

A seguire, nella stessa serata, una tavola rotonda sul tema "Scendere in campo: le ragioni dell'impegno in politica" con la partecipazione di Loretta Bravi, assessore nella giunta Regione Marche, Tiziano Tagliani, sindaco di Ferrara e Giuseppe Malerba Assessore alle Politiche sociali e Familiari di Verrucchio. Si tratta di un evento pubblico, aperto a tutta la cittadinanza, con un invito particolare rivolto ai giovani e agli esponenti politici e di governo.

Per testimoniare l'amicizia e la vicinanza della comunità diocesana a coloro che si impegnano con spirito di servizio in politica, sabato 18 giugno alle ore 18.00 presso il campo sportivo dell'oratorio "Don Bosco" di Murata si svolgerà una partita amichevole di calcio tra una rappresentanza dei sacerdoti e una degli impegnati in politica di San Marino e del Montefeltro.

\* Responsabile Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

**DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO**  
**UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE SOCIALE**

*Giornate di riflessione e di preghiera*

**SCENDERE IN CAMPO:  
LE RAGIONI DELL'IMPEGNO  
IN POLITICA**

**18 GIUGNO ORE 18**  
**MOMENTO DI AMICIZIA E DI FESTA**  
Partita a football: "preti-impegnati in politica"  
Oratorio "don Bosco" - Murata (RSM)

**19 GIUGNO IN OGNI PARROCCHIA**  
**PREGHIERA E RIFLESSIONE**  
Sul discorso di Benedetto XVI al Consiglio Grande e Generale (RSM) nel V anniversario della sua visita alla diocesi

**21 GIUGNO FESTA DI S. TOMMASO MORO**  
**PATRONO DEI POLITICI**  
**ORE 20.30** Lettura teatrale di un testo di W.Shakespeare su Tommaso Moro  
**ORE 21** Tavola rotonda con Tiziano Tagliani (sindaco di Ferrara), Loretta Bravi (assessore nella giunta Regione Marche), Giuseppe Malerba (assessore Politiche sociali Comune di Verrucchio)

Moderatrice Sonia Tura di RTV San Marino

# I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

di *Andrea Turazzi*

La commissione liturgica ha previsto per le celebrazioni giubilari il canto delle litanie dei santi. Un canto che mi piace. Solitamente è rivestito di una melodia antica, semplice, solenne, adattissima per l'incedere processionale. Quel canto mi piace anche perché mi riporta al rito suggestivo delle Rogazioni a cui partecipavo, di buon mattino, quando ero bambino, fiero di portare il turibolo fumante. Si trattava di un rito legato all'ambiente contadino. Si partiva dalla chiesa parrocchiale per raggiungere, percorrendo strade sterrate e fiancheggiando fossi, l'aperta campagna. Il parroco benediceva il tempo, la terra, le messi: *Kyrie eleison. Christe eleison, Kyrie eleison* e la gente rispondeva *ora pro nobis*. Chi si invocava? I santi. Aspettavo che arrivasse il mio, quello di cui porto il nome: *Sancte Andreas, ora pro nobis*. Era un appuntamento mai deluso. A quel punto un

amico si girava e strizzava l'occhio. Ma non ero io l'Andrea a cui si dedicava quell'invocazione. Eppure sentivi che la santità ci sfiorava: cosa di cielo, ma col sapore della normalità. Ora, nelle processioni ai luoghi della spiritualità nostrana resto sempre sorpreso dal lungo elenco di santi e beati della nostra Chiesa. Il lettore mi consenta di scorrere almeno per un tratto la lunga litania: *San Leo, San Marino, Beato Matteo da Bascio, Beato Domenico Spadafora, Beato Rigo da Miratoio, Serafina da Pennabilli, Francesco da Torricella...* Dopo i grandi santi ecco l'elenco di altrettanti giganti della vita cristiana, ma a stupirmi ancor più è l'indicazione della provenienza: località e borghi dove trascorriamo le nostre giornate: lavoro, famiglia, attese, fatiche, albe e tramonti. Chi sono i nostri santi? Uomini e donne. Alcuni sono arcinoti, qualcun altro del tutto sconosciuto.

Comunque una sorpresa. A quanto mi risulta le litanie ne riportano solo alcuni, l'elenco potrebbe prolungarsi. Quasi tutti sono esponenti della vita consacrata (monache, monaci, eremiti, sacerdoti, ecc.). Mancano figure di laici e, tuttavia, i nostri santi e beati sono fiori sbocciati da comunità e famiglie profondamente segnate dalla vita cristiana. Per fare un santo ci vogliono anzitutto la Grazia e la corrispondenza personale; ma anche un clima favorevole e una luce che permetta di vedere quello che vale. Occorrono, poi, esempi, esperienze di preghiera, formazione, stima delle virtù e tutto quello che costituisce l'opera educativa. È vero, ci sono fiori bellissimi che sbocciano lungo un fosso, tra spuntoni di roccia, persino ai bordi di una discarica. Dio è bizzarro! Egli vuole santo ogni suo figlio. Non importa *il punto di partenza:*



# 8

Inserito

anche il più umile, il più povero, il più meschino e fragile non fa che ingigantire l'opera della sua misericordia. Il fango non corrompe i diamanti! Talvolta risalendo alla Cattedrale rivestito degli abiti pontificali, mi par di sentire nell'anima le litanie come le canta il Signore. Ebbene, Dio canta i nomi dei miei vicini di casa, dei collaboratori, dei ragazzi che sto cresimando, degli operai che vado ad incontrare... Dio li pensa, li vuole, li vede santi: son tutti figli suoi. I santi! La gente li sente come amici, ma a volte, nell'esaltarli li allontana così da apparire irraggiungibili. C'è chi si accontenta di pregarli, c'è chi si limita a visitarne i luoghi. Più importante è averli come compagni di viaggio e fare come han fatto loro. Ho concluso una paginetta scritta per una agiografia con queste parole: "Ci sono pure dei santi *litigati*: sono così amati da venire contesi. Capita nella mia terra. I fedeli di una cittadina vorrebbe tornassero i resti mortali del santo vissuto tra loro, ma la gente del borgo, ove ora riposa, non vuole restituirli". Volete sapere il mio parere? Non litighiamoci i santi; facciamo alla nostra gente il dono di nuovi santi: voi che leggete e io che scrivo.



## SULLE ORME DI SAN GASPARE DEL BUFALO

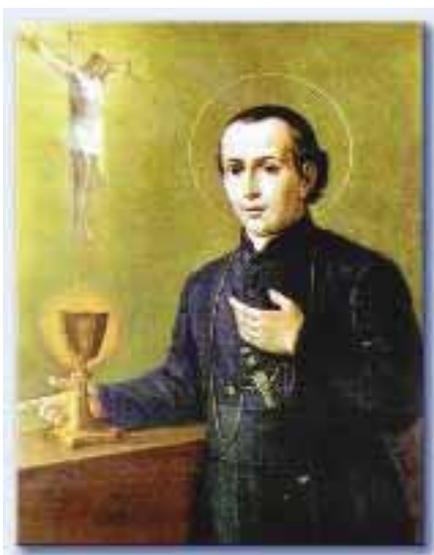
### CHI È GASPARE DEL BUFALO

San Gaspare nacque a Roma il 6 gennaio 1786. Fin da giovane, animato da zelo apostolico, si dedicò all'evangelizzazione dei figli del popolo, della gente dei campi, dei poveri, dei malati; particolare amore lo rivolse ai degenti negli ospizi e negli ospedali. Divenne sacerdote del clero di Roma il 31 luglio 1808. Su mandato di papa Pio VII, insieme a un gruppo di compagni sacerdoti, si dedicò al rinnovamento del clero e del popolo cristiano attraverso le missioni popolari e gli esercizi spirituali. Animato da grande amore per il mistero del sangue di Cristo e volendone più efficacemente portare i frutti di redenzione alle anime, il 15 agosto 1815 fondò la Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue a Giano dell'Umbria. Con i suoi missionari percorse da un capo all'altro l'Italia centrale predicando le sante missioni. Ovunque passò, rifiorirono la fede e la pietà cristiana, cessarono gli odi e il malcostume, si verificarono strepitose conversioni, soprattutto fra associati massoni e bande di briganti. Percorse, instancabile anche il nostro Montefeltro e fondò diverse case missionarie, da quelle di Rimini (1824), Macerata Feltria (1832), Cesena (1832), a Pennabilli (1833). Da Rimini viene chiamato per una Missione a Soanne dal 30 maggio all'8 giugno 1828 (si narrano in proposito fatti straordinari qui accaduti per opera del Santo) e, per far giungere la parola di Gesù a quanti più è possibile, va

a tenere missioni di visita a Monteboaggine, Villagrande, Maciano, Antico, Scavolino, Maiolo, Montecopiolo. Morì a Roma il 28 dicembre 1837. Fu canonizzato il 12 giugno 1954 da papa Pio XII.

### SAN GASPARE, SOANNE E LA VAL MARECCHIA

La parrocchia di Soanne è particolarmente grata al nostro



**2 LUGLIO 2016**

**Ore 20:45**

**STAZIONE  
GIUBILARE  
A SOANNE**

vescovo Andrea per aver dedicato in questo Anno Santo della misericordia una stazione giubilare alla figura di San Gaspare del Bufalo, tanto caro alla nostra parrocchia perché vi predicò una missione popolare nel 1828, a memoria della quale esiste tutt'ora una croce su un masso di pietra con incisa tale data. È con grande trepidazione che

attendiamo ora l'urna contenente la reliquia del corpo del Santo, accompagnata da due Missionari del Preziosissimo Sangue provenienti da Giano dell'Umbria, i quali saranno con noi in un Triduo per far rifiorire nuovamente la nostra fede, come il santo seppe infondere e rianimare. Numerose sono le testimonianze che ricordano il suo passaggio e, in questi tre giorni, vorremmo riviverle con lo stesso entusiasmo dei fedeli che allora accorsero numerosi dalle parrocchie vicine per ascoltare la sua parola ed esserne edificati. Le famiglie di Soanne conservano devotamente parti del lenzuolo dove ha dormito il santo, divenuto un'insigne reliquia per la guarigione ottenuta da una neomamma che, ammalata gravemente di emorragia, ne venne avvolta e guarì. Il Triduo di "Esercizi spirituali al Popolo" inizierà giovedì 30 giugno alle ore 18 con l'accoglienza in diocesi della reliquia di San Gaspare e dei missionari del Preziosissimo Sangue. Alle ore 19 verrà celebrata la S. Messa in onore di San Gaspare. Il programma dettagliato è presente sul "Montefeltro" a pag. 20. Siamo tutti invitati a ripercorrere le orme di San Gaspare del Bufalo partecipando con devozione anche alla stazione giubilare. Ci troveremo con il nostro vescovo, sabato 2 luglio alle ore 20:45, davanti alla chiesa di Santa Maria, chiesa originaria ove il santo diede inizio alla sua missione popolare. Si proseguirà poi, in processione, verso la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, passando per le vie del paese.

*(I parrochiani di Soanne)*

## ESPERIENZE

*Abbiamo chiesto ad alcuni amici di raccontarci come interpretano questa parola del Signore Gesù: «Ero in prigione e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,36).*



### UN CARCERATO RILEGGE LA SUA STORIA

Ho fiducia nella giustizia, ma ci vuole tanta pazienza e, comunque, i tempi sono lunghissimi (18 anni di detenzione, ndr). Ho i miei difetti, come tutti, però ora cerco di comportarmi bene per poter camminare a testa alta. Continuo ad andare avanti così, anche se ho sbagliato. Per il mio sbaglio sto pagando e cerco ogni giorno di dare me stesso sempre di più, aiutando chi ha bisogno. Ora aiutare gli altri è diventata la mia gioia. Si dice che dagli sbagli si impara. Nella misericordia di Dio i nostri sbagli possono diventare arte. Credo e spero che sia così. Racconto un po' della mia vita. Tante volte mi è capitato di aiutare i poveri. Quando ero piccolo aiutavo i miei amici; li invitavo a casa mia perché, anche se non ero ricco, mio papà non mi ha mai fatto mancare niente e se c'era un po' di brodo lo dividevo con loro, donavo quel poco che avevo e che potevo dare. Se vedevo che non avevano le scarpe o che erano rotte, davo loro un paio delle mie. Col tempo ho scoperto che gli stessi amici mi derubavano mentre si trovavano a casa mia perché gli davo da mangiare. Mio padre si è accorto che gli mancavano le fedi nuziali. È venuto a cercarle da me, ma non ho detto nulla. Un'altra volta mi è successo che, mentre uscivo dalla pizzeria, insieme alla mia ragazza, con una pizza d'asporto – era inverno e c'era la neve – mi è venuto incontro un bambino con addosso una maglietta a maniche corte, pantaloncini corti e ciabatte. Ci ha chiesto se avevamo da dargli qualcosa da mangiare e se potevamo dargli un pezzetto della nostra pizza. Sono rimasto bloccato, senza riuscire a dire nulla. Mi è tanto dispiaciuto vederlo così e gli ho dato tutta la nostra pizza. Il mondo è bellissimo e pieno di sorprese; Dio è grande e sa come ringraziare e aiutare chi ha più bisogno. Tutti sbagliano. Il mio sbaglio è stato un po' più grave e spero che Dio un giorno mi perdoni. Sono nelle sue mani e mi sento sicuro. (M.C.)

### LA PREGHIERA DI UN DETENUTO

La sofferenza, il dolore, l'angoscia riempiono il mio cuore fino a farlo traboccare; già le figure dei miei cari appaiono sbiadite e lontane, irraggiungibili; le piccole manine affusolate dei miei bimbi adorati, protese verso di me nel momento drammatico del distacco, nella angusta cella diventano incubi notturni nelle tette e interminabili notti di prigionia. Mi sento amareggiato, distrutto, abbandonato da tutti, senza speranza, senza futuro, uomo fallito che non ha saputo dare certezza e sicurezza neppure alle persone che ama più di se stesso. Mi sveglio, sudato e smarrito, stringendo fra le mani il Crocifisso che, come ogni sera, pongo sotto il mio cuscino; lo guardo alla luce, che dai riflettori esterni penetra tra le inferriate, e resto senza parole, in silenzio: le tante preghiere acclamate con ardore, i lunghi colloqui con Lui che pensavo mi ascoltasse, la gioia degli incontri Eucaristici..., sento tutto molto lontano, quasi come se non lo avessi mai vissuto. Quel corpo dilaniato dai flagelli, quel capo trapassato dalla corona di spine, quei piedi e quelle mani forate dai chiodi, quel cadavere orrendamente straziato e piagato, svuotato di ogni goccia di sangue, era fra le mie mani ed una voce chiara e potente mi suggeriva nella mente e nel cuore: «Figlio mio, ti amo immensamente, molto più di quello che intelletto umano possa comprendere: per amor tuo ho sacrificato il mio diletto Figlio che tu tieni fra le mani; la Sua Passione è stata unica, universale ed irripetibile e ha ricoperto di Grazie tutta l'umanità. Figlio mio so che mi ami, ma tu figlio mio meriti di più e Io pretendo da te di più; per questo mio amore infinito per te, ti ho fatto dono di questo periodo di Grazia: sì, proprio qui in carcere, in questo luogo di dolore, Io e te potremo conoscerci meglio, non disturbati da tutti i tuoi impegni di famiglia, di lavoro; dal telefono, dal fax, dalle e-mail». Il cuore mi batte forte, un nodo alla gola mi blocca il respiro, ma voglio gridare a tutti la mia gioia e le mie scuse per quello sbandamento: Perdonami Padre Mio, mi sono adagiato sulla convinzione che la mia fede fosse perfetta, esemplare, non migliorabile, ma non era così. Grazie Padre mio, grazie per questo tempo speciale che mi hai voluto donare: non ne sprecherò neppure un secondo; lo metterò subito a frutto: quante riflessioni, meditazioni, letture, preghiere, adorazioni, veglie, potrò fare senza interruzioni e disturbi! Grazie Padre mio, come al solito mi hai dato molto di più di quello che non avrei neppure osato chiedere e sperato di ottenere. (Livio Bacciocchi)

Le opere di misericordia/7

# «SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE»

**«Se uno ti costringerà a fare un miglio con lui, tu fanne due» (Mt 5,41)**

La pazienza è la moneta spicciola della forza. Ci sono situazioni in cui non resta altro da fare che aspettare e pregare. Non si *sopporta* una persona, semmai si portano insieme i pesi gli uni degli altri. Un aiuto per risolvere il problema è *starci dentro*, assumerlo.

**«Se ti ascolterà, avrai guadagnato tuo fratello» (Mt 18,15)**

Se ti sta a cuore il fratello aiutalo a correggersi. La correzione fraterna è un insegnamento dato da Gesù ai suoi discepoli. Essa prevede delle procedure ben precise: l'ammonizione, il mettersi nei suoi panni, cercare aiuti... Gesù suggerisce soprattutto d'avere in cuore questo obiettivo: guadagnare un fratello. Questo pensiero aiuta a indovinare i passi giusti.

**«Signore, vuoi che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?» (Lc 9,54).**

Gesù rimprovera l'intolleranza. È come tirar l'erba con le mani perché cresca più in fretta. Il Signore chiede il rispetto per il cammino dell'altro. Quasi un paradosso: le persone sante che abbiamo incontrato ci hanno lasciato la libertà di peccare!  
Del resto, non fa così anche il Signore?

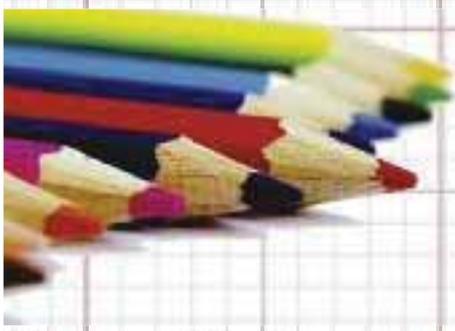
**«Lì sgridavano... e Gesù: "Lasciate che i bambini vengano a me"» (Mc 10,13-14)**

Non solo i bambini, talvolta sono anche i giovani e gli adulti a disturbare o a farci problema. Sovente pretendiamo che gli altri siano come piace a noi. Misericordia è non tanto sopportare, ma fare spazio all'altro nel proprio cuore, accoglierlo, capirlo. Gesù è partito dai piccoli e dagli ultimi.

**«Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te»**

La vita insieme porta inevitabilmente a constatare i difetti l'uno dell'altro. La correzione e l'ammonizione vanno bene, ma non serve umiliare: l'altro si irrigidisce e si mette in difesa. "Se fossi in lui, come vorrei essere aiutato?". I difetti altrui aiutano a scoprire i propri, a correggersi e a migliorare se stessi.

*Signore Gesù,  
aiutaci ad andare sempre più in profondità  
nell'esperienza della misericordia,  
ad allargare gli spazi della carità.  
I fratelli hanno bisogno di luce e di calore  
come e più del pane.  
Chiedono comprensione per le loro fragilità,  
domandano stima  
indispensabile alla loro crescita.  
Non le hai dettate tu, Signore,  
queste opere di misericordia spirituale...  
Le avresti scritte meglio  
per farci comprendere  
che il fratello va portato in cuore,  
che la sua crescita ci interessa,  
che i suoi tempi non sono i nostri.  
A tutti mostra la tua infinita pazienza.  
Amen.*



**DAL VICARIATO DI SAN MARINO****Educare al bene comune nella scuola****A SAN MARINO L'ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI A CONVEGNO**

Durante il ponte del 25 aprile l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) di Modena ha organizzato nella località di Valdragone a Borgo Maggiore (Repubblica di San Marino) un Convegno dal titolo: "EDUCARE AL BENE COMUNE NELLA SCUOLA E IN UNA PROSPETTIVA EUROPEA" al quale ha partecipato la relatrice inglese Jenny Sinclair, fondatrice e direttrice del Progetto "TOGETHER FOR THE COMMON GOOD – CHRISTIAN COLLABORATION FOR SOCIAL JUSTICE".

La Signora Sinclair è stata invitata a parlarci della sua esperienza personale, legata in particolare all'ecumenismo, in quanto figlia del Vescovo Anglicano David Sheppard che ha collaborato per circa vent'anni con il Vescovo Cattolico Derek Worlock nella città di Liverpool.

Ispirandosi al loro partenariato ci ha ricordato che il bene comune si realizza nella nostra vita di tutti i giorni, in tutti i contesti in cui operiamo, nel momento in cui ci impegniamo a lavorare insieme nonostante le differenze.

In questo modo si realizza l'invito rivolto a tutti i fedeli da Papa Francesco, che ci ricorda di "non innalzare muri ma costruire ponti".

L'incontro è stato onorato dalla presenza del Vescovo di San Marino-Montefeltro, S.E. Monsignor Andrea Turazzi, che ci ha



dedicato parte del suo prezioso tempo nel pomeriggio del 23 aprile e che ringraziamo caramente, con rispetto filiale, per la sua disponibilità e partecipazione condivisa.

**Arcangela Bizzarri e Franca Gambari**

## **L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE A SAN MARINO**

### **Elezione nuovo consiglio della fraternità**



In data 9 aprile 2016 la nostra fraternità Cuore Immacolato di Maria con sede nel santuario Cuore Immacolato di Maria nella Repubblica di San Marino ha celebrato il capitolo elettivo per il rinnovo del consiglio che si pone a servizio della fraternità per i prossimi tre anni. L'evento è stato presieduto dal Ministro e dalla Vice Ministra Regionali con la partecipazione del sacerdote francescano in veste di Assistente Regionale. Insieme abbiamo condiviso questa importante giornata di preghiera e di rinnovo del consiglio di fraternità. Cinque fratelli/sorelle sono stati eletti per ricoprire il servizio di Ministro Antonio Spaccaluti, Vice Ministro Maria Pia Gualandi, Maestro di Formazione Ada Cornelio, Economo Alberto Vaglio, Segretario Nadia Cesarini.

L'Ordine Franciscano Secolare (O.F.S.) è un Ordine perché ha una regola di vita data da Francesco e approvata dalla Chiesa. È Francescano perché è scaturito dal cuore di Francesco e rispecchia la sua spiritualità. È Secolare perché i suoi componenti rimangono nelle proprie

case, nella propria famiglia, nel proprio lavoro, cioè nel mondo (in gergo medievale 'secolo'). Insieme condividiamo l'esperienza evangelica di San Francesco partecipando ad incontri settimanali di formazione e di preghiera con i frati minori presso il Santuario Cuore Immacolato di Maria e con le clarisse presso il Monastero Santa Chiara. L'Ordine Franciscano Secolare si articola in 'Fraternità'. Ogni Fraternità è guidata da un ministro 'servo' eletto tra i membri della Fraternità stessa e assistita da un sacerdote francescano. I fratelli e le sorelle si impegnano in diversi campi: ecclesiale e sociale per permeare del Vangelo ogni realtà. Annunciamo con gioia l'elezione del nuovo Consiglio della nostra fraternità rinnovando l'impegno di proseguire a vivere il Vangelo nel quotidiano sulle orme di San Francesco.



**DAL VICARIATO DELLA VALMARECCHIA**

**MATRIMONI E FIGLI: PERCHÉ SÌ?**

di don Mansueto Fabbri\*



**BATTESIMI E MATRIMONI NELLA PARROCCHIA DI SAN PIETRO DI NOVAFELTRIA (1990-2015). IL DOLORE DEL SACERDOTE NELLA LETTURA DEI DATI STATISTICI SU MATRIMONI E NASCITE NELLA SUA PARROCCHIA**

Sono prete da 69 anni e ho incontrato centinaia di coppie di sposi e migliaia di figli: ho parlato: con loro, ho gioito e sofferto con loro sia quando erano giovani, sia nel tempo della maturità, sia nel tramonto della salute. A due sposi ho creduto bene di dire: "Abbiat figli! Siete fatti per questo". Ne avete le capacità, le doti, gli strumenti biologici, umani e cristiani. Soprattutto sarà nei figli che vi realizzerete a tutti i livelli. Un figlio è un formidabile 'scavatore' di energie, che rimangono ibernata e in 'frizer', finché non sarà tra le vostre braccia.

Sono scandalizzato e sgomento, nel constatare il crollo dei matrimoni e delle nascite nella mia Parrocchia di Novafeltria. È esagerato parlare di "suicidio di massa"? Guardiamo i dati oggettivi del periodo 1990-2015. In venticinque anni i Battesimi sono passati dalla media annua di 26,5 alla media di 14,3; i Matrimoni dalla media annuale di 11,6 alla media di 4,00.

La popolazione della parrocchia è di circa 4.000 persone. L'anagrafe civile corrisponde quasi totalmente a quella parrocchiale. Il crollo è evidente. Le ragioni? Molteplici: economiche anzitutto, ma poi anche sociali e culturali. È tutta una mentalità che, progressivamente, è penetrata nella società fino a infierire sul desiderio del figlio, visto ormai come un peso insopportabile, come una responsabilità immane, come una spesa intollerabile, come una realtà... fuori della realtà della vita. La situazione che stiamo vivendo non offre motivi di ripresa; anzi i motivi e le scuse di aspettare tempi migliori si aggravano sempre più. Prima di avere un figlio, la donna ha compiuto i 30 anni! Se arriva il secondo figlio, familiari e amici affrontano i due sposi con l'accusa di "incoscienza". Non parliamo poi di un terzo figlio: sarebbe una "vera pazzia"! Del resto, se capita un figlio non desiderato, la soluzione è senza spese e relativamente facile, salvo una ferita insanabile: "l'aborto".

Eppure... sembra incredibile che le ragioni per rimandare o rifiutare un figlio siano così forti da far chiudere la bocca e il cuore di chi lo desidera. Mi propongo di studiare e di ascoltare, i motivi che spingono due sposi ad aprirsi alla vita di un bambino.

Quando vado a preparare il Battesimo di un bambino, incontro evidentemente i geni-

tori con il bimbo in braccio a lui o a lei. Mi fermo a guardare il bambino negli occhi, finché anche il bambino abbia incrociato i miei.

Passano quindici secondi di contemplazione sorridente da parte mia, finché anche il bambino, quasi sempre, mi risponde con il suo sorriso. Io mi rivolgo al babbo: "Non è un miracolo?". Mi risponde, quasi con le lacrime: "Veramente: è proprio un miracolo!". È troppo grande il miracolo di un figlio, da non desiderarlo con tutto l'impeto del cuore, della mente, delle energie di due sposi.

Un figlio merita che si pongano in atto tutte le capacità, anzi, le potenzialità di due sposi, che quasi sempre sono più che proporzionate alle esigenze di un bambino.

Ma un serpentello si aggira nella stanza della famiglia accanto: "Non fare il poeta, il sognatore, il sentimentale. Sta coi piedi per terra. Sii realista. Fa' i conti con la salute tua e di tua moglie, con il mensile che non basta mai per voi due soli, e non basterà certo, per un bambino che costa più di voi due insieme per i primi anni. Fa i conti con il mutuo della casa (o dell'auto). Soprattutto metti in conto la tua libertà la vostra libertà: notte e giorno, giornate lavorative e festive, inverno e estate: mai una tregua. Chi ti fa' fare un figlio? Pensaci bene! Almeno pensaci ancora un poco".

*\* Parroco in solido di San Pietro in Culto Novafeltria*

*Giudice del Tribunale ecclesiastico regionale*

<b>BATTESIMI</b>		<b>MATRIMONI</b>	
1990	19		7
1991	32		10
1992	22		12
1993	29		10
1994	30		19
<b>media 1990-1994</b>	<b>26,5</b>	<b>media 1990-1994</b>	<b>11,6</b>
1995	17		4
1996	24		16
1997	20		10
1998	21		9
1999	21		7
<b>media 1995-1999</b>	<b>20,6</b>	<b>media 1995-1999</b>	<b>9,2</b>
2000	21		8
2001	25		4
2002	17		7
2003	24		7
2004	25		3
<b>media 2000-2004</b>	<b>18,4</b>	<b>media 2000-2004</b>	<b>5,8</b>
2005	14		3
2006	25		6
2007	24		3
2008	17		3
2009	18		5
<b>media 2005-2009</b>	<b>19,6</b>	<b>media 2005-2009</b>	<b>4,00</b>
2010	20		5
2011	10		3
2012	13		4
2013	16		6
2014	16		2
2015	11		4
<b>media 2010-2015</b>	<b>4,3</b>	<b>media 2010-2016</b>	<b>4,00</b>

**DAL VICARIATO DELLA VALMARECCHIA**

**2 aprile: TRA PASSATO E FUTURO**

**DUE NUOVE VESTIZIONI NEL MONASTERO DELLE AGOSTINIANE DI PENNABILLI**

Cammino che si apre. Cammino che si affaccia. Il 2 aprile è stato questo. È stato come quando si sente che sta per accadere qualcosa di importante, anche se non si sa con esattezza tutto, eppure è come saperlo. È come quando ricevi un invito. Un invito per una festa da qualcuno che ti vuol bene. Tu non sai quel che accadrà nei minimi particolari, quel che avranno preparato per te. Di una cosa ti puoi fidare, se lo vuoi: che la festa è per te, che persone amiche l'hanno organizzata, che qualcuno ha pensato e sta pensando a te, che qualcosa di bello accadrà, e che perché tutto questo avvenga tu ci devi essere. Poi nient'altro. Poi il resto è tutto da scrivere, tutto da vivere, tutto da cantare e ballare insieme. È stato un giorno nostro, o meglio, è stato un giorno insieme.

Un invito, un altro invito, e poi un altro ancora. E ci sei. Ci siamo. Camminiamo. In un arcobaleno di canti e colori, in cui il dono dell'amicizia e della fraternità viene così intensamente vissuto in quell'esserci, in quella risposta all'appello che ognuno riceve, che si è senza parole. Si è senza parole di fronte alla vita che esuberante esonda e straborda da ogni parte, da ogni dove. Come un fiume che ti chiede: "Vuoi venire con me? È più bello insieme".

Così è stato: siamo arrivate al 2 aprile come accompagnate, o forse più portate, da tutte le persone che in modi diversi c'erano, eppure nella sorpresa di scoprirsi poi anticipate, in quello spazio di adesione dentro di noi. Siamo piene di gratitudine verso ognuno, verso ogni persona che semplicemente ha voluto esserci: ognuno parte della nostra vita per un pezzo, della nostra storia quel giorno. Tutti lì uniti da una festa, uniti dal bene. Intimamente e fraternamente insieme; soli, eppure non più uno senza l'altro. Mistero.

Non saremmo state le stesse senza chi è stato per due giorni a riempire panini, senza chi ha preparato, senza chi ci ha detto "ci sono", senza chi ci ha dato quell'abbraccio, senza chi ha attraversato mezza Italia per esserci, senza chi si è commosso, senza chi non capiva il motivo di questa scelta, senza chi c'è ogni giorno accanto a noi, senza questa presenza così sottile eppure così concreta.

Entrando in monastero, insieme alla gioia di una novità di vita, si affaccia anche una paura, quella del distacco e della lontananza di ciò che



c'era prima e non sai come continuerà ad esserci. Invece preludio, compimento e promessa: "Avrai la vita piena di chi... non lo sai!"... ed era proprio vero: in monastero non si tagliano i legami!

L'essere insieme quel giorno ci ha fatto pensare e ci fa pensare che Dio ci chiama così, a vivere insieme, desiderando l'essenziale della vita: imparare sempre di più a voler bene in maniera libera.

E allora senza parole, ma con mille note, e tutti insieme, celebriamo il dono della nostra amicizia. Celebriamo il dono della vita, celebriamo l'essere al mondo, celebriamo gli incontri tra di noi, celebriamo l'affetto tra di noi, celebriamo il mistero di storie che si incrociano e si lasciano. Celebriamo e ringraziamo. Rilanciando tutto nell'affidamento all'unico legame in cui tutto questo abita, il legame che Gesù ha vissuto, il legame che Gesù ha mostrato: il Padre. La Vita stessa. Perché questo si fa qui nella comunità in cui abbiamo chiesto di proseguire questa avventura: vivere la fraternità scoprendo Dio, celebrando insieme la vita che racchiude in ogni attimo il mistero dell'eternità.

Questo è stato il 2 aprile. Il Tutto, in un frammento.

**Chiara e Giulia**

**GENTRO MISSIONARIO DIOCESANO**

**TORNA IL CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO 2016**

Ecco tornato il **Campo di lavoro missionario**! Quest'anno dal 10 al 19 luglio ci troveremo in Valmarecchia e, come al solito, raccoglieremo carta, indumenti, ferro, metalli vari e tutto quanto indicato nella locandina. Perciò tutti pronti a svuotare cantine, soffitte e garage! I ragazzi del Campo di lavoro stanno per arrivare, pronti per raccogliere tutto il materiale che vorrete donare! Il ricavato della vendita del materiale sarà poi destinato all'ormai noto Padre Renzo Mancini, missionario cappuccino in Etiopia.

Chi vuole partecipare come volontario deve chiamare i numeri di telefono indicati nella locandina. Vitto e alloggio sono gratuiti! La sede del Campo di lavoro è la Parrocchia di Novafeltria.

Inoltre saranno organizzate due cene missionarie il cui ricavato sarà destinato allo stesso progetto: venerdì 15 luglio alle ore 19,30 a Mercatino Conca (giardini Lungo Conca) e sabato 16 luglio alle ore 19,30 in Parrocchia a Novafeltria; ad entrambe le cene sarà presente il missionario Renzo Mancini.

**In occasione della Marcia veglia Missionaria sono stati raccolti Euro 1.908,00. A questa somma vanno detratti Euro 408,00 per spese di organizzazione dell'evento. L'importo netto risulta quindi di Euro 1.500,00.**

STABILE MISSIONARIO GENTRO VICARIATO VALMARECCHIA

**CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO**

**VAL MARECCHIA 2016**

RACCOLTA PORTA A PORTA DI CARTA, CARTONE, FERRO, METALLI VARI, LAVATRICI, STUFFE, CALDAIE, MOTORI, BICICLETTE, INDUMENTI DA MACERO, ROBE VECCHIE

**NON SI RACCOLGONO:** FRIGORIFERI, MATERIALI DURI, TELEVISORI, PLASTICA, VETRO E LITINO

TUTTO IL MATERIALE RACCOLTO SARÀ VENDUTO PER RENDERE UNA SOMMA DI EURO 1.908,00 DA INVIARE ALLA MARCIA DI PADRE RENZO MANCINI, MISSIONARIO CAPPUCINO IN ETIOPIA (STORIA)

**SECCO QUANTO:** Parrocchia di Novafeltria (CANTIERI SACERDOTE MANTOVANI - Rostovane di Rado' (Credito) - Piacenza)

**ZONE DI RACCOLTA:**

- SECCIANO: martedì 12 luglio
- PIETRACUTA: mercoledì 13 luglio
- PERTICARA E TALAMELLO: giovedì 14 luglio
- NOVAFELTRIA: venerdì 15 luglio
- PONTE S. MARIA E MAIDLO: sabato 16 luglio (cena)
- PENNABILLI: lunedì 18 luglio

È possibile anche telefonare al numero 075 5227280 (Diana Gianelli) durante i giorni del campo di lavoro.

## DAL VICARIATO DELLA VALMARECCHIA

## Celebrato il Giubileo dei chierichetti della Diocesi di San Marino-Montefeltro

**PRESENTI CIRCA 70 BAMBINI E BAMBINE DALLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI**

Domenica 1 maggio, presso il nostro Seminario diocesano in Pennabilli si è tenuto il Giubileo dei chierichetti della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro.

Nonostante il cattivo tempo, la voglia di ritrovarsi per la prima volta era tanta, infatti alle 14.30 si è presentato sul portone del Seminario un folto gruppo di bambini e bambine, accompagnati dai loro sacerdoti, catechisti e genitori, che ha risposto con gioia all'invito di far festa insieme e soprattutto di pregare e poter avere un Giubileo tutto per loro. Erano presenti circa 71 chierichetti provenienti da alcune Parrocchie della Diocesi: Mercatino Conca, Borgo Maggiore, Serravalle, Falciano, Pietracuta, Pietramaura, Acquaviva, Secchiano, Pennabilli, Carpegna, Montegiardino, Maciano e San Leo. Dopo un momento di presentazioni il nostro vescovo Andrea ha rivolto un saluto ai chierichetti e ai loro accompagnatori porgendo il benvenuto nel nostro seminario che dopo tanto tempo risente le voci gioiose di bambini. Mons. Vescovo ha ricordato cosa vuol dire essere chierichetto e la bellezza e l'onore di prestare questo servizio accanto a Gesù sull'altare, un privilegio che non è dato a tutti. Il loro ruolo è importantissimo e di aiuto per tutta la Co-



munità parrocchiale, infatti facendo bene il loro servizio aiutano tutti a pregare meglio. La festa è continuata, nel Refettorio del seminario, con alcuni giochi animati e organizzati dai giovani dell'ACR di Serravalle che hanno visto coinvolti non solo i bambini ma anche i loro sacerdoti; un momento di festa che ci ha fatto gioire nello stare insieme ed è stata un'occasione anche per i

chierichetti delle diverse parrocchie della Diocesi di potersi conoscere e confrontarsi sui diversi modi di far servizio. Alle 16.30 si è fatto merenda tutti insieme e poi alle 17.00 tutti si sono diretti in Cattedrale per la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo Andrea.

Il servizio liturgico, quest'anno, è stato organizzato dai chierichetti di Pennabilli e l'animazione del canto affidato ai cori parrocchiali di Belforte all'Isauro e di Piandimeleto. La celebrazione eucaristica è stata il culmine della giornata, abbiamo cantato e pregato tutti insieme. Dopo la comunione è stata recitata una preghiera per il Ministrante che così recita: *"Gesù, nostro amico, aiutaci ad amarti seriamente, nei nostri impegni quotidiani e nelle scelte della nostra vita, alla luce della tua Parola, prendendoti come modello. Fa' che siamo sempre generosi, semplici e aperti a tutti, per donarci con gioia e trascinare tutti verso Te... Ti affidiamo la nostra vita, i ministri che ci guidano e la comunità che serviamo, perché cresciamo nel tuo Amore e camminiamo sempre verso Te. Amen"*.

Cari ministranti grazie ancora per il vostro prezioso servizio, tenetevi pronti per l'anno prossimo!!!

## È tornata al padre l'anima di Suor Maria Gabriella

### IL RICORDO DELLE SORELLE CLARISSE



La nostra carissima sorella Maria Gabriella era nata a Morrovalle l'1 novembre 1928. Ha vestito l'abito delle sorelle povere di S. Chiara il 30 giugno 1957. La sua professione temporanea il 2 luglio 1958 e la sua professione solenne il 3 luglio 1961. È tornata al Padre, che ce l'ha donata, il 9 maggio 2016.

Dal 2013 insieme a suor Geltrude, è entrata a fare parte della nostra fraternità, lasciando il suo amato monastero di Falerone. Per noi è stata un dono e una benedizione per il cammino della fraternità e un esempio della bellezza di una vita donata interamente al Signore e ai fratelli e sorelle.

Il Signore ci ha donato di vivere insieme un tempo troppo breve, ma che comunque ha lasciato un segno nella nostra vita, giorni di cui custodiamo una memoria viva e grata.

Ricordiamo il suo arrivo tra noi e il suo aggrapparsi subito con fiducia alle nostre mani che si tendevano per aiutarla, per camminare insieme. Ricordiamo il suo sorriso che sempre rendeva ancora più bello il suo volto e che, anche quando la malattia dell'Alzheimer l'aveva ormai colpita, faceva capolino ogni mattina quando andavamo a svegliarla e ci dava la grazia di prenderci cura di lei. Ricordiamo le sue lacrime di gioia e com-

mozione davanti alle cose belle e a ciò che rendeva ancora più bella la preghiera che tanto amava: un canto, una danza, un gesto. Le sue lacrime di gioia nel vivere dopo tanto tempo il Triduo Santo, le sue lacrime di gioia nel rivedere dopo tanti anni la professione di una sorella. Ricordiamo le sue mani che accarezzavano l'altare cospargendolo di profumo all'inizio della liturgia della Settimana Santa; le sue mani che realizzavano le coroncine del rosario che regalava a chiunque aveva modo di incontrare; le sue mani che erano sempre disponibili ad aiutare con il poco che poteva; le sue mani che con tanto amore si prendevano cura della sua suor Geltrude. Ricordiamo anche la sua voce che aveva sempre una parola buona, un grazie mai trattenuto; la sua voce che anche se ormai un po' traballante cantava al Signore; una voce che raramente si lamentava, ma che conosceva parole come benedizione e abbandono fiducioso. Ricordiamo il suo sorridere della giovinezza, il suo essere sempre pronta a giocare con noi, il suo sguardo di predilezione per le più piccole tra noi e per le ragazze che passavano dal nostro monastero.

*Gabriella sorella carissima, grazie perché il tuo amore per ciascuna di noi ci ha fatto crescere, tu che eri, con i tuoi occhi di cielo la nostra "principessa". Ora che vedi il volto di Colui che hai amato sopra ogni cosa, parlagli ancora di noi tue sorelle e di tutti coloro che sempre hai custodito nel tuo cuore grande. Continua a benedirci con la tua dolcezza. Amen. Alleluia.*

GIUGNO 2016

## SEI SACERDOTI DIOCESANI FESTEGGIANO L'ANNIVERSARIO DELLA LORO ORDINAZIONE SACERDOTALE



### PEGGIORO

festeggia la ricorrenza del suo 10° anniversario di ordinazione.

Nato il 15 luglio 1979 a Tamaseni (Romania), viene ordinato sacerdote

il 24 giugno 2006 in Romania.

Appartiene all'Ordine Francescano Minori Conventuali.

È accolto in diocesi nel settembre 2013 per fare un'esperienza diocesana per un anno come Vicario parrocchiale di Novafeltria, dal 21 settembre 2013 al 21 settembre 2014.

Poi si è trasferito a Padova per completare il corso di studi.

Tornato in diocesi nel settembre 2015 viene nominato Amministratore parrocchiale di Sant'Agata Feltria il 1° marzo 2016.

Consigliere diocesano del Rinnovamento nello Spirito Santo dal 18 dicembre 2015.

### GATTI DON ERMINIO

saluta anche lui i suoi 55 anni di ordinazione. Nato a Coriano (RN) il 23 settembre 1933 è ordinato sacerdote il 29 giugno 1961.

Cappellano a Novafeltria dal 1961 al 1964. Parroco di Sassofeltrio dal 15 luglio 1964 al 31 ottobre 1967. Parroco di Pietracuta dall'1 novembre 1967 al 31 agosto 1976. Missionario "Fidei Donum" a Bodo nel Ciad dal settembre 1976 all'agosto 1979.

Parroco di Dogana dal 21 ottobre 1979 al 23 maggio 1989, poi di Montegiardino dall'1 gennaio 1990 al 7 giugno 1996.

Parroco di Sant'Agata Feltria dall'8 giugno 1996 al 15 luglio 2007.

Amministratore parrocchiale di San Giuseppe artigiano (a Fratte) dal 15 luglio 2007, di Sant'Andrea apostolo (a Gesso) e San Biagio martire (a Sassofeltrio) dal 30 giugno 2010.



### BRISIGOTTI DON PIETRO

saluta i suoi 65 anni di sacerdozio.

Nato a Pennabilli (RN) il 30 novembre 1926 è ordinato sacerdote il 29 giugno 1951.

Parroco di San Patrignano vescovo in Pereto di Sant'Agata Feltria dal 30 agosto 1952 e Vicario economico di San Marino di Caiotto, a Scavolo, Rocca Pratiffi e Rivolpaio in periodi diversi. Vicario parrocchiale di San Lorenzo diacono e martire in Molino di Bascio dal luglio all'ottobre 1951. Cappellano a Sant'Agata Feltria dal novembre 1951 all'agosto 1952 e Vicario economico a San Donato di Sant'Agata Feltria

Amministratore parrocchiale di Bascio, Molino e Gattara dal 25 marzo 1986.

Lascia per motivi di salute a Parroco di San Patrignano a Pereto (RN) il 22 agosto 2015. Attualmente ospite della Casa del Clero di Rimini.



### DOSSANDREO

saluta il suo 55° anniversario di ordinazione.

Nato a Casale di Sestino (AR) il 22 novembre 1933 è ordinato sacerdote il 29 giugno 1961.

Economista Spirituale di San Martino a Montelabreve nel Comune di Badia Tedalda e Parroco di San Bartolomeo a Tortigliano (Anghiari) dal 30 gennaio 1961 al 31 agosto 1963.

Parroco di Santa Maria in Equis a Spinello (Santa Sofia, FC) dall'1 settembre 1963 al dicembre 1985.

Parroco di San Biagio in Riopetroso di Ospedaletto (Comune di Bagno di Romagna, FC) dal 27 dicembre 1985.

Incardinato in Diocesi l'1 gennaio 1986.

Parroco di San Lorenzo diacono e martire a Belforte all'Isauro e di San Pietro apostolo a Torriola di Belforte all'Isauro dal 20 febbraio 1987.



### CORBELLOTTI MONS. PIETRO

festeggia il 60° di ordinazione.

Nato a Carpegna (PU) il 29 settembre 1931 riceve l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1956. Cappellano a Pieve di Carpegna dal 1956 al 1958.

Parroco di San Giovanni Battista (Antico di Maiolo), Maiotto e Cappellano di Maiolo dall'1 ottobre 1958 fino al 1963.

Parroco di San Silvestro Papa a Monte Grimano Terme dall'1 maggio 1963 (con presa di possesso il 29 giugno 1963).

Il 29 giugno 2013 ha festeggiato il 50° di reggenza dell'attuale parrocchia, davanti a Mons. Negri, Mons. Bernardini e Mons. Rabitti. Amministratore parrocchiale di San Donato di Monte Grimano Terme dal 1975 e San Martino vescovo in Montelicciano di Monte Grimano Terme dal 3 marzo 1987.

Prelato d'onore di Sua Santità. Presidente dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero dal 19 ottobre 1985.



### CIACCI MONS. ELIO

festeggia i 65 anni di ordinazione.

Nato a Sant'Agata Feltria (RN) il 9 febbraio 1927 è ordinato sacerdote il 29 giugno 1951.

Per brevi periodi ha fatto servizio nelle parrocchie di Talamello e Novafeltria come Cappellano.

Parroco a San Donato di Sant'Agata Feltria dal 1952 al 1958.

Padre spirituale al Seminario di Pennabilli dall'ottobre 1958 al 1978.

Vice Cancelliere dal 1969 al 1977. Cancelliere Vescovile dal 1977.

Vicario Generale dal 1977 al novembre del 1990 e dal 1996 al 2005.

Protonotario Apostolico. Prevosto del Capitolo della Cattedrale.

Ha svolto il servizio pastorale alla Comunità delle Monache Clarisse di Sant'Agata Feltria.

Da dicembre 2015 ospite della casa della Curia a Talamello.





DIOCESI di SAN MARINO-MONTEFELTRO



**SOANNE:**  
**SULLE ORME DI SAN GASPARE DEL BUFALO**

Triduo di esercizi spirituali al Popolo  
30 giugno – 3 luglio 2016

**Giovedì 30 giugno**

- ore 18.00 Accoglienza delle reliquie di San Gaspare del Bufalo e dei Missionari provenienti da Giano dell'Umbria  
ore 18.15 Coroncina del Preziosissimo Sangue e meditazione di un Missionario  
ore 19.00 **Celebrazione della S.Messa in onore di San Gaspare del Bufalo**

**Venerdì 1 luglio**

- dalle ore 8 alle ore 12 Un missionario resterà a disposizione in Chiesa per le confessioni  
Un altro sarà accompagnato nella visita agli infermi  
Adorazione eucaristica, tempo di preghiera e accoglienza di gruppi
- ore 20.00 Coroncina del Preziosissimo Sangue  
ore 20.30 **Celebrazione della S.Messa in onore del Preziosissimo Sangue di Gesù**  
ore 21.30 Catechesi dei Missionari

**Sabato 2 luglio**

- ore 08.00 Adorazione eucaristica e confessioni  
ore 10.30 S.Rosario  
ore 11.00 **Celebrazione della S.Messa in onore della Madonna delle Missioni**  
ore 17.00 Meditazione itinerante dei Missionari durante la visita dei luoghi dove è stato San Gaspare (partenza da Cermitosa - Fonte Santa - Celleretta - S. Andrea - S.Maria e Moletto)  
ore 19.00 Ristoro del Pellegrino presso il Circolo ACLI  
ore 20.45 **STAZIONE GIUBILARE presieduta dal Vescovo Mons. Andrea Turazzi**  
Partenza dalla Chiesa di Santa Maria e processione verso la Chiesa Parrocchiale passando per le vie del paese.

**Domenica 3 luglio**

- ore 08.00 Confessioni e preghiera personale  
ore 10.00 S.Rosario  
ore 10.30 **Celebrazione della S.Messa domenicale**  
ore 12.30 Pranzo conviviale (prenotarsi presso il Circolo ACLI tel. 0541 915226)  
ore 15.00 Coroncina del Preziosissimo Sangue e Catechesi conclusiva del Triduo

PARROCCHIA SANT'ANDREA  
IN SOANNE

## GESÙ CI HA DETTO: «ANDATE AD INSEGNARE A TUTTE LE GENTI» di don Gabriele Mangiarotti\*



Ho insegnato religione cattolica nelle scuole e ho sempre pensato che fosse un modo bello per realizzare la mia vocazione sacerdotale. Di Gesù si diceva che «insegnava» e ha mandato i suoi discepoli, dopo la sua resurrezione, ad «insegnare a tutte le genti».

Ed è passata da tempo la necessità di mostrare che l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato non è catechismo, ma si configura compiutamente come una materia scolastica, con pieno diritto nella scuola di oggi, che si vuole laica e aperta alla multiculturalità. Per questo mi ha sempre interessato rispondere all'invito dei Vescovi, qui in Diocesi, di vivere la responsabilità degli insegnanti di religione nella scuola.

Credo che essi, come tanti nostri insegnanti, si meritino il plauso di tutti noi: oggi l'educazione è uno dei compiti più impegnativi, in questa epoca che tende a costruire le giovani generazioni secondo schemi e modelli artificiali, consumistici, e secondo quelle pratiche che non si sottraggono al giudizio di Papa Francesco quando parla di «cultura dello scarto». Il lavoro di questo

anno è stato segnato, recentemente, dal convegno regionale che si è svolto in aprile a Pennabilli e che ha visto la partecipazione numerosa di molti nostri insegnanti di religione come ospiti. E la tematica relativa all'educazione affettiva è stata affrontata con interesse ed impegno.

Per quanto riguarda il compito che mi aspetto da questi cari docenti, ritengo utile ricordare che essi sono un avamposto importante per difendere la memoria dei nostri giovani, così come recentemente ha ricordato Papa Francesco: Lo scrittore Elie Wiesel, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, diceva che oggi è capitale realizzare una «trasfusione di memoria». È necessario «fare memoria», prendere un po' di distanza dal presente per ascoltare la voce dei nostri antenati. La memoria non solo ci permetterà di non commettere gli stessi errori del passato, ma ci darà accesso a quelle acquisizioni che hanno aiutato i nostri popoli ad attraversare positivamente gli incroci storici che andavano incontrando. La trasfusione della memoria ci libera da quella tendenza attuale spesso più attraente di fabbricare in fretta sulle sabbie mobili dei risultati imme-

diati che potrebbero produrre «una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana».

È certamente, quello dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola, un compito affascinante ed importante in ordine a quella «trasfusione di memoria» che potrà realizzare uomini maturi, capaci di confronto, ascolto e dialogo.

Mi pare poi importante ricordare che i nostri insegnanti di religione hanno anche un compito irrinunciabile nei confronti dei loro colleghi delle altre discipline, nella consapevolezza che proprio il loro lavoro e la loro testimonianza aiuteranno la scuola ad essere ambito educativo e non solo pura cinghia di trasmissione di nozioni. È un compito che rende la loro presenza uno dei servizi più affascinanti per una persona umana, protagonisti di verità e di bellezza. Allora un grazie a tutti loro, con il sostegno di tutta la comunità cristiana.

\* Direttore Ufficio diocesano  
Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

## ÉQUIPE DELLA PASTORALE DELLA SANITÀ UN ANNO INSIEME IN DIOCESI E TRA DI NOI di don Giuliano Boschetti\*



Don Vittorio Metalli, sacerdote della Diocesi di Rimini, ha concluso il ciclo di incontri che la Pastorale della Sanità della nostra Diocesi ha organizzato sul tema della fine vita intitolati *“Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale”*.

Il primo incontro, tenuto dalla Dott.ssa Melina Perina, ha avuto come tema *“La dimensione della Morte nella società di oggi”*, con l'intento di comprendere come l'uomo di oggi si accosta al tema della Morte.

Il secondo incontro ha avuto un maggior risvolto di carattere psicologico e morale; la parte psicologica è stata sviluppata dalla Dott.ssa Silvia Ceccoli, mentre la parte morale dal Dottor Gabriele Raschi.

L'ultimo incontro, quello tenuto appunto da Don Vittorio Metalli, ci ha aiutato a cogliere la dimensione biblica e spirituale del rapporto con la morte.

I primi due incontri sono stati replicati in ogni Vicariato della nostra Diocesi, mentre l'ultimo incontro si è tenuto per tutta la Diocesi nella Sala Montelupo del Castello di Domagnano nella Repubblica di San Marino.

La partecipazione a questi momenti, pensati per gli operatori sanitari ma anche per tutta la gente delle nostre parrocchie ha visto una media di partecipazione di quaranta-cinquanta persone ad ogni incontro.

Il Patrocinio della Segreteria di Stato alla Sanità e Sicurezza Sociale della Repubblica di San Marino e l'apporto della Caritas diocesana, ci hanno permesso di realizzare questi momenti; a loro ed ai relatori va il sincero ringraziamento dell'Equipe Diocesana di Pastorale della Sanità.

L'équipe della Pastorale della Sanità ha poi organizzato lo scorso Ottobre un incontro dei Medici e degli operatori della sanità del Vicariato della Valmarecchia in occasione della festa di San Luca Apostolo, patrono dei medici. Il Dott. Gian Angelo Marra, membro della nostra équipe, si è prodigato per organizzare questo incontro che si è tenuto Sabato 17 Ottobre 2015 presso i locali della Parrocchia di Novafeltria.

I relatori sono stati: il Dott. Massimo Montesi, direttore della Scuola di Etica Medica di Rimini e il Dott. Antonio Polselli, oncologo presso l'ASL Romagna.

In Repubblica abbiamo invece chiesto al nostro Vescovo di celebrare una Santa Messa in Ospedale per gli operatori sanitari, a cui ha partecipato anche il Segretario di Stato alla Sanità e Sicurezza Sociale.

L'anno sociale 2015/2016 sta terminando con l'Assemblea Diocesana dell'11 giugno p.v., ma come Equipe della Pastorale della Sanità abbiamo deciso di incontrarci ancora, non solo per cominciare ad organizzare le attività del prossimo anno ma anche per approfondire la nostra formazione e stringere dei rapporti più profondi e forti tra di noi. Quest'estate, dunque ci troveremo ancora per vivere un momento di formazione studiata apposta per noi.

L'esperienza che ho vissuto con l'Equipe di Pastorale della Sanità è stata un'esperienza ricca e forte e voglio ringraziare ogni membro per l'apporto che ha dato al cammino di quest'anno, ma soprattutto per l'impegno che ha profuso e la testimonianza di fede data a me ed agli altri.

\*Incaricato diocesano  
per l'Ufficio Pastorale della Sanità



## XI CONVEGNO DIOCESANO DELLE CARITAS PARROCCHIALI “Accoglienza ed immigrazione. Ero straniero...”

Domenica 15 maggio si è tenuto a Domagnano l'XI Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali cui hanno partecipato numerosi volontari impegnati in Diocesi. La scaletta del programma prevedeva numerosi interventi e la partecipazione di alcuni ospiti fra i quali segnaliamo il Vescovo Mons. Andrea Turazzi, Don Giovanni Nicolini, una famiglia di Faenza che ha portato una testimonianza di accoglienza e la testimonianza sull'accoglienza nella struttura diocesana di Secchiano Marecchia.

Di seguito pubblichiamo l'intervento introduttivo del Direttore Giovanni Ceccoli. Nel prossimo numero daremo un ampio resoconto del Convegno.



### Saluto del Direttore

Dai dati registrati nei CdA emerge che le persone che in questi anni si sono rivolte alle nostre Caritas sono per il 70% cittadini non italiani e di questi circa il 55% proviene da paesi extra comunitari. Questa massiccia presenza di cittadini stranieri alimenta intorno a loro le diffidenze e le intolleranze, dovute per lo più sia alla permanenza di stereotipi culturali negativi (paura del diverso...), sia alla misconoscenza delle cause che spingono queste persone ad abbandonare i loro Paesi, a lasciare affetti, radici, abitudini, ad andare in cerca di un briciolo di fortuna, per “non vivere come morti e non morire, pur continuando ad essere vivi”.

Il C.D., tenendo conto di queste evidenze ed anche di ciò che stava e sta succedendo a livello nazionale ed europeo, sollecitato dagli interventi di papa Francesco, ha deciso di porre al centro della sua formazione il tema dell'immigrazione, con l'obiettivo di offrire ai volontari ed operatori strumenti culturali per approfondire tale fenomeno, al fine di abbattere gli steccati e favorire l'integrazione.

L'immigrazione non è più un evento saltuario, anzi è in continuo aumento in ogni area del pianeta e rappresenta una grande sfida sia per l'Italia che per l'Europa.

Purtroppo, l'opinione pubblica corre il rischio di avere una distorta visione del fenomeno. A ciò contribuisce l'azione dei mass-media che tendono a parlare di immigrati solamente quando accadono gravi fatti che attentano all'ordine pubblico; si parla di immigrati collegandoli alla criminalità organizzata, si parla insomma di immigrati come un “problema”.

Le politiche attuali, a livello nazionale ed internazionale, affrontano il fenomeno immigrazione tentando di contrastarlo piuttosto che provando a governarlo e a gestirlo con una vi-

sione solidale che tenga conto, insieme alle varie situazioni economiche del paese ospitante, anche di quelle dei paesi di appartenenza degli immigrati. In quest'ottica la loro presenza può diventare un'opportunità, piuttosto che una minaccia; la loro identità culturale ed etnica, un patrimonio da conoscere, comprendere e valorizzare.

Questo presuppone una metanoia, una trasformazione culturale: *passare da una cultura dello scarto ad una cultura dell'incontro e dell'accoglienza*” (papa Francesco).

Nel nostro percorso di formazione, se da una parte ci siamo resi conto della complessità della questione per le sue implicazioni giuridiche, sociali ed economiche, dall'altra abbiamo preso consapevolezza che il punto più delicato è l'accoglienza; è lo snodo che dall'immigrazione può far giungere all'integrazione, cioè all'inserimento nel tessuto sociale; ecco, allora, la scelta del titolo del nostro XI Convegno: **Accoglienza ed immigrazione. Ero straniero...**

Accoglienza... ma cosa significa accogliere? Significa non aver più paura e sfiducia nello straniero, ma considerarlo fratello e tendergli la mano, pur nell'inevitabile stupefacente diversità.

Significa trovare, come cristiani e come uomini, nuove strade che trasformino dinamiche di timore in dinamiche di integrazione e di coesistenza.

Significa predisporre ad abbattere le frontiere dell'incomprensione, del pregiudizio, del disprezzo e dell'indifferenza

Equivale a spalancare la finestra del cuore, tenendo presente che non si cresce e non si va lontano chiudendo le porte al mondo.

Significa mettere in atto delle iniziative concrete di risposta al bisogno di accoglienza, essere prossimi dei più piccoli e abbandonati e nello stesso tempo attuare il mandato affidato alla Caritas: “sensibilizzare le Chiese e i

singoli fedeli al senso e al dovere della carità”.

E la nostra Chiesa diocesana si è messa in moto, anche se timidamente, e ha teso una mano a chi è scappato dalla guerra e dalla povertà: dal giugno del 2014 la Casa di Prima Accoglienza a Secchiano di Novafeltria ha aperto le sue porte a 8 ragazzi fuggiti dal Mali, la parrocchia di Borgo Maggiore ha accolto un ragazzo del Gambia e ha messo a disposizione i locali per l'accoglienza di una famiglia di profughi. Il tutto con il coinvolgimento della comunità, la collaborazione delle Istituzioni e con grande entusiasmo e generosità di volontari.

È stata fatta una scelta precisa, di solidarietà e condivisione; è stata imboccata una strada che presenterà certamente delle difficoltà, ma l'accoglienza è diventata parte integrante della pastorale parrocchiale. È un segno, altri ne seguiranno in altre comunità, ne sono convinto. La Caritas, fedele al suo mandato statutario, investirà tempo e risorse per sostenere quei progetti che favoriscono la crescita della comunità nella carità, l'accoglienza e la condivisione e sappiano indicare percorsi nuovi per farsi vicina ai più poveri e capaci di leggere le situazioni che opprimono tanti fratelli. Questa è la direzione; il solco è stato tracciato e non si può tornare indietro. Uniamo le nostre forze e in questa giornata particolare di Pentecoste invociamo lo Spirito perché illumini il nostro cammino.

Una famiglia della diocesi di Faenza, che ha accolto nella propria casa dei rifugiati, uno dei ragazzi maliani ospiti della casa a Secchiano e Don Giovanni Nicolini, forte della sua lunga esperienza nel mondo della carità, sapranno proporci riflessioni e suggerimenti utili per il prosieguo del nostro servizio in Caritas.

**Il direttore della Caritas Diocesana  
Diac. Giovanni Ceccoli**

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GIUGNO 2016

**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:**

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

## INTENZIONE UNIVERSALE DI GIUGNO

- "Perché gli ANZIANI, gli EMARGINATI e le PERSONE SOLE trovino, anche nelle grandi città, OPPORTUNITÀ di incontro e di solidarietà".

## La vecchiaia, tempo di grazia

“**L**a vecchiaia, in modo particolare, è tempo di grazia, nel quale il Signore ci rinnova la sua chiamata: ci chiama a custodire e trasmettere la fede, ci chiama a **pregare**, specialmente ad **intercedere**; ci chiama ad essere vicino a chi ha bisogno... Gli anziani, i **nonni** hanno una capacità di capire le situazioni più difficili; una grande capacità!”.

Così si esprimeva papa Francesco, rivolgendosi agli anziani in piazza San Pietro. Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di **vedere i figli dei figli**, è affidato un **compito grande**: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo. **Beate** quelle famiglie che hanno i **nonni vicini!** Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte.

In quei Paesi dove la **persecuzione religiosa** è stata crudele – notava il santo Padre – in quei paesi sono stati i nonni a portare i bambini ad essere **battezzati** di nascosto, a dare loro la fede. Bravi!

Ma non sempre l'anziano ha una famiglia che può accoglierlo. Ed allora ben vengano le **case per gli anziani**... purché siano veramente **case** e non **prigioni!** E siano **per** gli anziani, e **non per** gli interessi di qualcun altro! **Le case per gli anziani** dovrebbero essere dei **“polmoni”**

di umanità in un paese, in un quartiere, in una parrocchia; dovrebbero essere dei **“santuari”** di umanità dove chi è vecchio e debole viene curato e custodito come un fratello o una sorella maggiore.

Fa tanto bene andare a trovare un anziano! Diciamo ai giovani distratti. Però esiste anche la realtà dell'**abbandono degli anziani**: è l'effetto di quella **cultura dello scarto** che fa molto male al nostro mondo.

Si scartano i bambini, si scartano i giovani perché non hanno lavoro, e si scartano gli anziani con la pretesa di mantenere un sistema economico **“equilibrato”**, al centro del quale non vi è la persona umana, ma **il denaro**.

Siamo tutti chiamati a **contrastare** questa velenosa **cultura dello scarto!**

Come **cristiani** e come **cittadini** siamo chiamati ad immaginare, con fantasia e sapienza, le strade per affrontare questa sfida. Un popolo che non custodisce i nonni e non li tratta bene è un **popolo che non ha futuro**, perché perde la memoria e si stratta dalle proprie radici.

Bisogna restare **alberi vivi**, che anche nella vecchiaia non smettono di portare frutto. Accarezzare un bimbo e lasciarsi accarezzare da un nonno e da una nonna è una delle cose più belle della vita di famiglia!

## PER L'EVANGELIZZAZIONE

- "Perché i SEMINARISTI, i NOVIZI e le NOVIZIE incontrino formatori che vivano con gioia il Vangelo e li preparino con saggezza alla loro missione".

## Cultura del provvisorio

**R**accontava papa Francesco nell'incontro del 6 luglio 2013 con i seminaristi, i novizi e le novizie: «*Ho sentito un seminarista, un bravo seminarista che diceva che lui voleva servire Cristo, ma per dieci anni e poi penserà di incominciare un'altra vita... Questo è pericoloso! Sentite bene: tutti noi, anche noi più vecchi, siamo sotto la pressione di questa cultura del provvisorio; e questo è pericoloso, perché uno non gioia la vita una volta per sempre.*

*Io mi sposo fino a che dura l'amore; io mi faccio suora, ma per un po' di tempo, un po' di tempo e poi vedrò; io mi faccio seminarista per farmi prete, ma non so come finirà la storia. Questo, con Gesù, non va!*

*Io non rimprovero voi, rimprovero questa cultura del provvisorio, che ci bastona tutti, perché non ci fa bene: perché una scelta definitiva oggi è molto difficile.*

*Ai miei tempi era più facile, perché la cultura favoriva una scelta definitiva sia per la vita matrimoniale, sia per la vita consacrata o la vita sacerdotale. Ma in questa epoca non è facile una scelta definitiva. Noi siamo vittime di questa cultura del provvisorio.*

*Io vorrei che voi pensaste a questo: come posso essere libero, come posso essere libera da questa cultura del provvisorio? Noi dobbiamo imparare a chiudere la porta della nostra cella interiore, da dentro.*

*Una volta un prete, un bravo prete, che non si sentiva un buon prete perché era umile e si sentiva peccatore, pregava tanto la Madonna e le confidava che mai si sarebbe allontanato da Gesù; diceva: “Questa sera, Madre, la promessa è sincera. Ma, per ogni evenienza, non dimenticarti di lasciare la chiave fuori”. Finché uno lascia la chiave nella porta dal di fuori... per quello che può succedere... Non va. Dobbiamo*

*imparare a chiudere la porta da dentro! E se non sono sicuro, se non sono sicuro, penso, mi prendo tempo e quando sono sicuro, chiudo la porta».*

Accanto alla **cultura del provvisorio**, l'altra grande favola dei tempi moderni, raccontata in tutti i modi ed in tutte le salse possibili o immaginabili, è quella della **gioia che nasce dalle cose che si hanno**.

Dopo aver manifestato ai giovani seminaristi tutto il **disgusto** che egli prova quando vede un prete o una suora con la macchina **ultimo modello**, il Papa aggiunge:

«*La vera gioia non viene dalle cose, dall'aver, no! Nasce dall'incontro, dalla relazione con gli altri, nasce dal sentirsi accettati, compresi, amati e dall'accettare, dal comprendere e dall'amare; e questo non per l'interesse di un momento, ma perché l'altro, l'altra è una persona.*

*La gioia nasce dalla gratuità di un incontro. È il sentirsi dire, non necessariamente a parole: “Tu sei importante per me”.*

*Nel chiamarvi Dio vi dice: “Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te”. Gesù, a ciascuno di noi, dice questo! Di là nasce la gioia! Capire e sentire questo è il segreto della nostra gioia”.*

*Non abbiate paura di mostrare la gioia di aver risposto alla chiamata del Signore, alla sua scelta di amore e di testimoniare il suo vangelo nel servizio alla Chiesa. E la gioia, quella vera, è contagiosa; contagia ... fa andare avanti.*

*Quando vedi un seminarista troppo serio, troppo triste, o una novizia così, tu pensi: qualcosa qui non va! Manca la gioia che ti porta al servizio, la gioia dell'incontro con Gesù. Diceva santa Teresa: “un santo triste è un triste santo!”».*

## IL PELLEGRINAGGIO DEL SETTORE GIOVANI DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL FAGGIO

### “FINO IN CIMA”

**D**omenica 8 maggio noi giovani e ragazzi dell'Azione Cattolica abbiamo concluso le attività e gli appuntamenti diocesani con un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Faggio, luogo di spiritualità centenaria della nostra diocesi: abbiamo raggiunto l'Eremo percorrendo un sentiero che parte dalla frazione di Serra Nanni ed avevamo con noi l'icona di Maria Salus Populi Romani, un'immagine che da ottobre scorso peregrina per le parrocchie dei tre vicariati, unendo nella preghiera e nella condivisione dei cammini i gruppi giovani e giovanissimi della nostra Associazione.



Ha camminato con noi anche Ilaria, l'incaricata del settore giovani della regione Emilia-Romagna che vogliamo ancora una volta ringraziare per la sua disponibilità e la sua amicizia. Durante il cammino abbiamo concentrato la nostra attenzione su alcuni brani del Vangelo, grazie ad alcuni spunti offerti da alcuni educatori che hanno con grande efficacia messo in evidenza come la Parola di Dio sia sempre attuale e parli ad ognuno di noi in ogni circostanza, nonostante le età e le esperienze di vita siano spesso molto diverse. Immersi nella riflessione e presi da un percorso impegnativo, abbiamo con gioia e soddisfazione raggiunto il Santuario, dove ci aspettava il nostro Vescovo Andrea, che ha celebrato con noi la Santa Messa.

Ci siamo poi spostati nei locali adiacenti alla chiesa – messi a disposizione con generosità e accoglienza dal diacono Leonardo – per consumare uno splendido buffet preparato per noi da due chef stellati. Dopo esserci rifocillati, ci siamo poi dedicati allo sport nazionale dell'Eremo: la discesa con i gommoni per gli interminabili prati del Monte Carpegna. Una giornata di preghiera, di cammino e di condivisione che conclude un anno diocesano davvero bello ed intenso, un motivo in più per ringraziare il Signore per il dono dell'Associazione, di questi giovani e di questi ragazzi. Lascio ora la parola a Michele, un giovane che – a caldo – ha buttato nero su bianco le sue impressioni sulla giornata, impressioni espresse con metafore culinarie particolari ed interessanti.

**Lorenzo Flenghi**

*Camminare non mi ha mai emozionato. Non ci ho mai trovato niente di speciale, niente di interessante, niente di particolarmente piacevole. Slogan come “camminare fa bene”, “camminare fa dimagrire”, “30 minuti al giorno di camminata per stare in forma” non hanno mai destato in me alcun tipo di slancio. E forse è proprio per queste motivazioni che l'essere stato parte del pellegrinaggio diocesano giovani-giovanissimi di Azione Cattolica alla Madonna del Faggio di Carpegna di domenica 8 maggio ha significato così tanto.*

*Ogni passo fangoso e pesante, speranzoso e stanco, ci ha condotti “Fino in cima”, anche attraverso questo motto che ha dato fiato ai polmoni e mosso le gambe dei tanti partecipanti a questa faticosa e bellissima giornata conclusiva di settore. Prima di scrivere queste poche righe ho pensato a lungo ad una metafora da accostare alla giornata di domenica. Camminare insieme... andare... raggiungere la vetta. Roba tosta! Roba da scriverci una bella e profonda riflessione! Ma il mio pensiero è andato subito al buffet... sì, proprio al buffet! Sembrerà strano, ma da un amante della tavola come me forse ce lo si poteva aspettare. Ed ho pensato a tutti noi partecipanti del convegno di domenica come tutti buonissimi piatti di un rinfresco. Ognuno diverso, ognuno formato da ingredienti diversi. Ognuno che completa il gusto dell'altro.*

*Ho pensato ai neo giovanissimi che si affacciano a questa realtà dell'associazione, ai giovani che iniziano l'università, a quelli che lasceranno il settore a breve, agli adulti che guardiamo come esempi. Ho visto ingredienti diversi formare un buffet eccezionale. Bella metafora! Ma la mente (e lo stomaco) non si sono saziati e mi hanno fatto continuare a pensare al cibo... ci credo, dopo tutta quella strada!!*

*Ed ho ricordato l'angolo delle patatine, posto alla fine della ricca tavola imbandita. E lì mi sono tornate in mente le patatine alla paprika. Patatine che si confondevano con le altre ma con un colore acceso, con un gusto deciso e particolare, un po' euforico oserei dire. Le ho viste chiaramente distinguersi, emergere alla vista e al gusto. Eccoci, finalmente. Piccoli, in mezzo a tantissimi altri come noi. Piccoli, messi molte volte all'angolo. Piccoli, ma significativi.*

*C'è chi tra di noi è partito forse annoiato, spaventato: eravamo un po' gialli, come le patatine... quelle “normali”. Ma con il sudore, con la voglia di arrivare in cima e con la gioia dello stare insieme abbiamo acquistato piano piano colore. E a metà giornata siamo entrati nel Santuario della Madonna del Faggio con le facce paonazze e con il cuore che batteva, per la fatica ma soprattutto per la gioia dell'Incontro con chi ci dà sapore. Ci siamo spostati dall'angolo della tavola al centro.*

*Ci siamo fatti spolverare di quell'ingrediente che ci fa emergere, alla vista e al gusto. Camminare non mi ha mai emozionato. Camminare “Fino in cima” sì.*

## ATTIVITÀ IN DIOCESI

## ACR: UN CAMMINO VERSO GESÙ

Il settore dei Ragazzi dell'Azione Cattolica della nostra Diocesi continua a crescere e a camminare insieme; nel corso dell'anno i ragazzi si ritrovano settimanalmente in parrocchia e, con l'aiuto degli educatori e dei sacerdoti, sono saliti su quel meraviglioso treno, metaforicamente parlando, che viaggia diretto verso il Signore. Era un treno su cui salire al volo, senza esitazioni; sono previste alcune soste, nelle quali ci si ferma per conoscere maggiormente quale sia la meta verso cui stiamo viaggiando. Sono fermate molto diverse tra loro e sicuramente di diversa importanza, ma tutte rientrano nella crescita personale di ognuno: nel cammino dei ragazzi ci sono infatti i sacramenti dell'iniziazione cristiana, le festività liturgiche che la Chiesa ci propone e i momenti di incontro che caratterizzano la nostra associazione. In questi ultimi, ai ragazzi è data la possibilità di incontrare i ragazzi delle altre parrocchie e vivere la dimensione grande e bella della Chiesa: la Diocesi.

Il 31 gennaio a Novafeltria si è tenuto il convegno dell'ACR sul tema "La pace si fa casa". L'obiettivo era considerare la nostra casa come luogo di accoglienza e di incontro con il Signore Gesù, che bussa alla nostra porta attraverso il volto dei nostri amici, dei nostri fratelli. Abbiamo letto insieme quei brani di Vangelo in cui il Signore è entrato nelle case della gente e gli ha cambiato la vita. Tanti erano i ragazzi, tanti gli educatori presenti e forse insieme abbiamo superato le 250 persone! Era presente per la prima volta anche un gruppetto di Mercatale. La giornata si è conclusa con la celebrazione della S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Andrea e concelebrata dai tanti sacerdoti che ci accompagnano nelle nostre parrocchie.



Durante la Quaresima gli educatori si sono presi un po' di tempo per se stessi, per formarsi e per riflettere: il 12-13 marzo a Sant'Agata Feltria si è svolta la due-giorni ACR. Gli educatori presenti erano settanta e si sono lasciati provocare da un paio di meditazioni proposte da Sr. Chiara Milena, sul tema della vocazione. Non è stato facile, perché non siamo abituati a riflettere su domande significative e a interrogarci sulla nostra vita alla luce di un rapporto con Dio e con gli altri. Non è stato immediato pregare davanti al Crocifisso e interrogarsi sulla propria identità, sui propri progetti. Però è stato importante e sicuramente ci ha riportato in parrocchia con una consapevolezza diversa, come giovani e come educatori.

Il secondo convegno ACR, che si è svolto a Pietracuta il 24 aprile, ha avuto come tema lo Spirito Santo; eravamo infatti nel periodo liturgico che intercorre tra la Pasqua e la Pentecoste e così abbiamo scelto come titolo della giornata questa frase "Diamo luce a questo mondo!". Volevamo prepararci a vivere meglio le celebrazioni della Pentecoste e della S. Trinità e conoscere da più vicino lo Spirito Santo, o forse, più semplicemente, iniziare a invocarlo perché troppo spesso ce lo dimentichiamo nelle nostre preghiere. Certamente il mistero della Trinità è qualcosa di più grande di noi, ma noi abbiamo provato attraverso i giochi, attraverso l'arte, e con piccole attività, a riscoprire quei bellissimi doni che ci vengono regalati dallo Spirito Santo, lasciandoci coinvolgere in un'espressione di fede gioiosa, coraggiosa e direi quasi contagiosa. Infatti questi momenti unitari, così come in altri, in cui l'associazione si ritrova insieme, sono sempre caratterizzati dalla gioia di stare insieme: forse si torna a casa un po' stanchi per la lunga giornata, ma sicuramente contenti.

Uno slogan dell'ACR di qualche anno fa diceva così: DIVENTIAMO GRANDI INSIEME.

Insieme agli amici, insieme ai Santi, insieme a Gesù. A presto!!!

L'équipe ACR

## IL TUTTO ABBRACCIA LA PARTE

Convegno delle Presidenze diocesane  
Roma, 29 aprile - 1 maggio 2016

Due metafore molto significative hanno accompagnato il nostro convegno: il poliedro e la sinfonia. Cosa ci sia in comune tra la geometria e la musica ce l'ha suggerito la riflessione che l'Azione Cattolica Italiana ha proposto a noi partecipanti del convegno, attraverso le parole dell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco. Come il poliedro infatti è composto da tante facce, un numero finito per l'esattezza, così la sinfonia è composta da tante note, da suoni e melodie che si sovrappongono, senza mai perdersi. "Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità" (Papa Francesco). Dunque in un unico elemento, sia esso un solido della geometria o una sinfonia, confluiscono le diverse parti che lo compongono, mantenendo ciascuna la propria peculiare identità. Queste metafore hanno appunto accompagnato la nostra riflessione che ha avuto per tema il rapporto tra il TUTTO e la PARTE. Dice ancora Papa Francesco che il tutto è più della parte ed è anche più della loro semplice somma. Cos'è dunque questo tutto che abbraccia la parte, la valorizza e la fa propria, senza farle perdere la sua natura, la sua caratteristica? Nell'omelia della S. Messa di apertura,

Mons. Vito Angiuli, Vescovo della Diocesi di Santa Maria di Leuca e Presidente della commissione episcopale per il laicato, ha proposto una catechesi che si articola in 4 punti, qui riportati molto velocemente, partendo dal presupposto che il Tutto sia Cristo e le parti siano la Chiesa, che appunto trova senso e unità nel Suo Sposo. E dunque dall'espressione del *Christus totus* di Sant'Agostino, che vede Cristo e la Chiesa come un unico corpo, che sono state delineate queste affermazioni: • le parti NEL Tutto, perché l'uomo trova il senso della sua esistenza in Dio: pur rimanendo creatura, entra nel mistero grande di Dio ed è destinato a vivere la vita eterna in Lui. • Il Tutto NELLE parti, perché in ogni frammento si riflette la totalità, senza però cadere nell'uniformità: la singolarità è preservata. • Le parti PER il Tutto, perché siamo chiamati a vivere le scelte quotidiane secondo un fine molto più grande, in una tensione escatologica. • Il Tutto PER le parti, perché è la Grazia del Signore che agisce in noi, ancora prima del nostro continuo programmare; la nostra azione non è la prima.

A questa riflessione teologica, è seguito l'incontro con il M<sup>o</sup> Umberto Scipione, compositore, pianista e direttore d'orchestra, meglio conosciuto per la colonna sonora di alcuni film, come *Benvenuti al sud* o *Il principe abusivo*. Con lui abbiamo visto nascere una sinfonia, in cui al tema principale si sono aggiunte le voci degli altri strumenti di un'orchestra, giungendo così a una musica più complessa ed emotivamente più coinvolgente.

Abbiamo inoltre partecipato a dei lavori di gruppo, in cui il rapporto tra il tutto e le parti è stato declinato in un contesto più concreto. Ci siamo confrontati su alcuni ambiti con l'obiettivo di vedere come nella quotidianità sia possibile far convivere le diverse parti che compongono la nostra società: scuola, lavoro, dialogo intergenerazionale, intercultura e politica; questi i contesti del confronto, all'interno dei quali sono state presentate alcune realtà che operano attivamente in questi settori, per lasciare poi la parola a noi partecipanti, provenienti dalle diverse diocesi italiane.

In questi incontri a livello nazionale è sempre bello conoscere le persone che si incontrano, anche durante i pranzi e le cene, quando ci si trova seduti accanto ad un unico tavolo e si condividono le proprie esperienze: li ti accorgi che far parte dell'Azione Cattolica è in fondo far parte di una grande famiglia, è sentirsi parte della Chiesa, è vivere con responsabilità la vocazione a cui siamo chiamati.

Il presidente Truffelli ha invitato l'associazione a essere una "grande impastatrice, capace di far lievitare il tutto nel quale siamo immersi", la vita del mondo, delle persone, della società, e dentro di essa, e per essa, "far lievitare la Chiesa". E prosegue: "Siamo una parte, ci siamo detti, ma non un frammento isolato: una parte che vive per il tutto, e che dentro il tutto vuole concorrere a tenere insieme le tante parti per costruire assieme a loro qualcosa di importante". Il presidente dell'AC spiega che "occorre avere il coraggio di rivolgersi al vicino di casa, ad un'altra famiglia, alle tante altre famiglie del mondo" e annunciare a loro il Vangelo, la Buona Novella, per essere lievito fecondo.

Con questi amici abbiamo infine pregato il Regina Coeli in piazza San Pietro, insieme agli altri fedeli presenti: un ultimo segno per dire ancora una volta che a Roma, in quella piazza, si trova l'unità della nostra bella Chiesa.

Presidenza diocesana AC Diocesi San Marino-Montefeltro



## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



### Accordo di cooperazione San Marino-Montenegro

È stato firmato il 5 maggio scorso, presso la sede dell'Ambasciata di San Marino a Roma, l'Accordo in materia di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica di San Marino e il Governo della Repubblica di Montenegro. A sottoscrivere l'Intesa sono stati l'Ambasciatore sammarinese, S.E. Daniela Rotondaro, e l'Ambasciatore del Montenegro, S.E. Antun Sbutega, recentemente accreditato anche sul Titano con la presentazione delle Lettere Credenziali all'Ecc.ma Reggenza.

L'Accordo riconosce il valore del turismo per le rispettive economie e stabilisce la necessità di promuovere un'attiva cooperazione in tale ambito tesa ad ampliare le amichevoli relazioni già esistenti, sviluppando ulteriormente la collaborazione e la mutua conoscenza. Per San Marino si tratta di un'ulteriore importante occasione per diffondere la conoscenza del proprio patrimonio storico e culturale che, dal 2008, è iscritto nella prestigiosa lista dei siti UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Secondo il rapporto del Consiglio Mondiale del Turismo 2015, che analizza i trend di crescita nei 184 paesi dove il turismo è un settore strategico, il Montenegro è tra le prime tre destinazioni mondiali con un previsto tasso di sviluppo per i prossimi 10 anni molto elevato. Oggi il Paese dei Balcani è inserito come Destination of Excellence, anche per il proprio contributo al turismo sostenibile. Nell'anno 2014 il contributo totale del settore del turismo al PIL del Paese è stato pari al 20%, generando un importo di circa 730 milioni di euro, con una crescita di circa l'1,2% rispetto all'anno precedente.

### San Marino fa centro con la Coppa del Mondo di Tiro a Volo

Presentato il 16 maggio alla stampa presso il Palazzo dei Congressi Kursaal, alla presenza del Segretario di Stato per il Turismo e lo Sport Teodoro Lonfernini e del Presidente della Federazione Sammarinese di Tiro a Volo Moreno Benedettini, il programma dell'International Shooting Sport Federation World Cup Shotgun che la Repubblica di San Marino ospiterà dall'1 all'11 giugno 2016 presso il Tiro a Volo di Serravalle. Dopo 7 anni, torna a San Marino questo importante appuntamento

sportivo organizzato dalla Federazione Sammarinese di Tiro a Volo in collaborazione con l'ISSF – International Shooting Sport Federation – l'unico organo internazionale sotto il quale sono riunite le circa 200 Federazioni al mondo di tiro a volo e tiro a segno.

La macchina organizzativa si è attivata nel 2015. Oggi sono circa 400 gli atleti provenienti da 70 nazioni diverse ad aver confermato la propria partecipazione; molti di questi voleranno alle Olimpiadi di Rio de Janeiro della prossima estate. Tre sono le discipline di tiro a volo nelle quali si sfideranno: Trap, Double Trap e Skeet, sia maschile che femminile.

Importante sarà l'indotto turistico, economico e mediatico che l'evento sportivo genererà e porterà al territorio sammarinese: sono circa 2.000 le camere prenotate negli hotel del Titano; tutti i servizi – quali trasporti, catering, allestimenti fieristici, sicurezza, agenzia di viaggi – saranno seguiti da aziende della Repubblica.

### Accordo quadro fra Università e ANIS

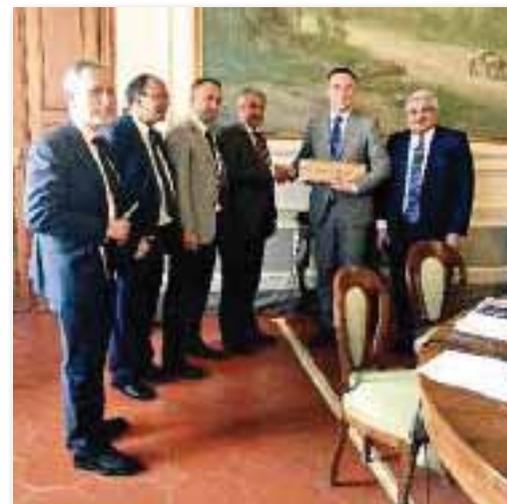
Sviluppo della cultura d'impresa e dell'innovazione nel contesto locale ma con un'ottica globale, sostegno delle start-up e inserimento dei laureati nel mondo del lavoro sono fra i temi principali dell'accordo quadro che unisce l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino e l'Associazione Nazionale Industria San Marino (ANIS). Firmata proprio nella sede degli industriali martedì 10 maggio dal Rettore dell'Ateneo, Corrado Petrocelli, e dal Presidente dell'associazione, Stefano Ceccato, l'intesa prevede inoltre una stretta collaborazione su progetti di ricerca e lo sviluppo di competenze specifiche su tematiche economico-aziendali, tecnico-scientifiche, organizzative e gestionali, con l'avvio di programmi congiunti finalizzati allo sviluppo professionale e alla crescita occupazionale.

“La nostra associazione e i nostri imprenditori credono fermamente nella ricerca, nella formazione e nello scambio di esperienze – spiega il Presidente ANIS, Stefano Ceccato – in questo senso, crediamo quindi che la sinergia messa in campo attraverso uno stretto rapporto con l'Università e la scuola possa far crescere il nostro Paese non solo dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto da quello culturale. Un dialogo più stretto tra imprese e Università è un fattore indispensabile per favorire la diffusione delle conoscenze e dei risultati della ricerca a tutti i livelli, per favorire la crescita tecnologica di San Marino e l'ampliamento delle future prospettive di lavoro, soprattutto per le nuove generazioni”.

“Questo atto è stato approvato all'unanimità dal Consiglio dell'Università e dal Senato Accademico – afferma dopo di lui il Rettore dell'Ateneo, Corrado Petrocelli – attraverso di esso puntiamo a un'integrazione che darà ai ragazzi ampie opportunità di inserimento nel mondo del lavoro con stage e tirocini”.

### Repubblica di San Marino e d'India da oggi più vicine

L'Ambasciata della Repubblica d'India presso l'Italia e San Marino, in collaborazione con le Segreterie di Stato agli Affari Esteri e al Turismo, ha presentato mercoledì 11 maggio a Palazzo Begni il progetto “Enchanting India”, un'iniziativa per avvicinare i due Paesi grazie a una più approfondita conoscenza delle rispettive culture.



L'evento si è aperto con i saluti del Segretario di Stato agli Affari Esteri Pasquale Valentini, seguiti da quelli del Segretario di Stato al Turismo Teodoro Lonfernini. Nel corso del suo intervento Lonfernini, oltre a sottolineare l'intensa attività di comunicazione con cui San Marino è ripartito quest'anno per promuovere il turismo e le eccellenze tutte del Paese, ha ricordato che la Repubblica è membro di Organizzazioni Internazionali del Turismo, nelle quali agisce da protagonista e contribuisce alla condivisione di buone pratiche.

L'evento è proseguito con il saluto dell'Ambasciatore Indiano per l'Italia e San Marino S.E. Anil Wadhwa, da presentazioni del patrimonio culturale indiano e della compagnia di bandiera Air India. È toccato poi al Consorzio San Marino 2000 presentare il progetto sul turismo accessibile e al Convention & Visitors Bureau presentare la propria realtà di coordinatore degli eventi e il Palazzo dei Congressi Kursaal fiore all'occhiello del nostro paese per il settore congressuale.

Il Segretario Valentini ha dichiarato: “L'incontro di oggi è stato momento favorevole per conoscerci meglio, ma anche per avviare una riflessione sul rapporto fra piccoli e grandi Stati, nello specifico su quello che San Marino può rappresentare per una realtà come l'India, che conta 1,25 miliardi di persone ed è caratterizzata da un'estrema diversità in termini di cultura, di religione, di valori. Le contraddizioni fra i due Paesi, però, sono solo apparenti: entrambi, infatti, pongono al centro di ogni loro progetto di sviluppo sempre e soltanto l'essere umano”.

Il Segretario Lonfernini ha concluso: “Credo nel dialogo e nel confronto tra i nostri pae-



si su tematiche riguardanti le politiche turistiche nonostante le differenze di estensione geografica e culturale. Avervi nostri ospiti è importante, le sinergie non hanno confini né limiti, sono lieto di averne trovate qui con voi oggi”.

### Crescita a doppia cifra dell'afflusso turistico in Repubblica nel primo trimestre 2016

Secondo il recente aggiornamento dei dati statistici dell'Ufficio Informatica, Tecnologia, Dati e Statistica, nel primo trimestre 2016 l'affluenza turistica a San Marino è stata di 244.971 visitatori, pari a un +13% rispetto allo stesso periodo del 2015. Un +18,6% è stato inoltre registrato dal turismo di sosta con una media di 1,5 notti per ogni persona arrivata in Repubblica.

Questi sono i risultati dell'intenso lavoro di promozione turistica svolto da Segreteria di Stato per il Turismo e da Ufficio per il Turismo senza che si disponesse di nuovi investimenti né di nuove infrastrutture.

“Sono numeri che possono raddoppiare solo se ci crediamo tutti! Le politiche turistiche che stiamo attuando possono funzionare anche meglio ed essere sempre più da traino per il sistema economico di San Marino ma la fiducia deve arrivare da parte dell'intero paese”, ha commentato il Segretario di Stato per il Turismo Teodoro Lonfermini.

### Un nuovo Piano Regolatore Generale

La Segreteria di Stato per il Territorio e Ambiente informa che nella seduta del Congresso di Stato di martedì 10 maggio è stata adottata una delibera che prevede il conferimento all'arch. Stefano Boeri dell'incarico professionale per la redazione del nuovo piano urbanistico della nostra Repubblica, che andrà a sostituire il vigente Piano Regolatore Generale.

L'incarico è articolato in tre fasi: la prima prevede l'analisi territoriale ed urbana, la seconda la visione strategica e lo schema preliminare di Piano, la terza il nuovo Piano Regolatore Generale. Fin dal primo contatto con l'Arch. Boeri, è emersa la sua disponibilità a collaborare nel definire una precisa identità distintiva per il nostro Paese, attraverso uno strumento urbanistico moderno e all'avanguardia, che costituisca il fondamento per rilanciare la coesione sociale e lo sviluppo economico negli anni a venire in un'ottica multidisciplinare. Tutte le fasi saranno caratterizzate da un confronto costante e approfondito con tutte le forze politiche, per la determinazione degli indirizzi, e con i competenti uffici. Verrà inoltre istituito un “forum”, ossia un ambito permanente di discussione e confronto sul territorio e nel territorio in cui esperti provenienti da settori diversi saranno chiamati a confrontarsi con i cittadini.

Ciò permetterà di recepire temi, suggerimenti e proposte in modo partecipato, per il

conseguimento di un obiettivo strategico ed atteso da lungo tempo. L'obiettivo è infatti quello di allargare la riflessione al fine di condividere le migliori scelte per il futuro. Il vigente Piano Regolatore Generale, in vigore dal 1992, a fronte di una previsione di durata di dieci anni, è invece tuttora vigente e manifesta da tempo i limiti dovuti alle mutate sensibilità ed esigenze del Paese. La Segreteria di Stato al Territorio e Ambiente esprime la sua soddisfazione per l'adozione di tale delibera e confida che il lavoro che sarà prodotto possa contribuire a valorizzare la bellezza e la qualità della vita del nostro Paese, in linea con le migliori pratiche internazionali di crescita sostenibile.

### Mussoni: consolidare il punto nascita di San Marino



Da ormai diversi anni il reparto di ostetricia e ginecologia è considerato il fiore all'occhiello della sanità sammarinese. Oggi però, la morte di 2 bimbi dopo il parto e la nascita di un piccolo con gravi problemi cerebrali – in appena un mese e mezzo – lo ha portato all'attenzione della cronaca. Così il Segretario alla sanità ha convocato il Direttore generale dell'Iss Bianca Caruso e il Direttore dell'Unità di ostetricia e ginecologia Miriam Farnelli per unire le forze e garantire, sottolinea una nota, la continuità e la qualità del servizio, primo obiettivo che gli operatori hanno sempre perseguito. Mussoni chiede indirizzi precisi. Anche perché, come sempre nel nostro ospedale, mancano le casistiche. Con la popolazione del Titano dovrebbero nascere 500 bimbi all'anno, il numero massimo di parti invece si ferma a 280. “C'è la volontà di approfondimento e di confronto tecnico – dichiara Mussoni – per consolidare il punto nascita del nostro Paese senza se e senza ma”. (Fonte RTV San Marino)

### È morto Pippo Maiani, esponente storico del Pcs e dal '90 del Psd. Due volte Capitano Reggente

Ci sono uomini che, con la loro vita, diventano testimoni della storia di un Paese. E nelle sue pagine, la storia di San Marino, racconterà Pippo Maiani. Nato contadino, Capitano Reggente nel 1955 quando fu approvata la legge istitutiva dell'ISS. Combattente partigiano, vittima della ferocia nazi-fascista, dovette subire giorni di violenze e torture, dopo un rastrellamento delle SS sul Titano. Di nuovo sul trono reggenziale, nel 1982 ha ricevuto la visita di Papa Carol Wojtyla.

### Esercizi spirituali per sposi e fidanzati

## FAMIGLIA, LUOGO DI TENEREZZA

*L'avvenire dell'umanità passa per il recupero della famiglia come è nel disegno originario di Dio: una comunità di vita e di amore, dove i coniugi si offrono reciprocamente e ai figli come i primi segnali di tenerezza. L'alternativa è data da situazioni dove prevale la difficoltà di relazione, l'instabilità dei rapporti, l'incapacità degli sposi di stabilire tra loro e con i figli una comunione autentica e profonda.*

*Questo, in estrema sintesi, il cuore del messaggio lasciato da Carlo Rocchetta, docente di Teologia e assistente spirituale del centro familiare Casa della Tenerezza di Perugia, intervenuto quest'anno sul tema “La Famiglia, Comunità di tenerezza a immagine di Dio Trinità” al tradizionale appuntamento degli esercizi spirituali di Sant'Agata Feltria per coppie di fidanzati e di Sposi, giunti quest'anno, il 16 e 17 aprile, alla loro XVI edizione. Tutte le patologie nei rapporti di coppia e nelle altre relazioni familiari appaiono legate a un'incapacità di tenerezza, quando motivi di ansia, tristezza e collera, spengono*



*l'idealizzazione dell'altro tipica dell'innamoramento, inducendo stagnazione del rapporto, frustrazioni e atteggiamenti di freddezza emotiva. A differenza dei sentimenti negativi, la tenerezza non è sempre istintiva, ma ha bisogno di essere educata, scelta, coltivata. Da qui il bisogno di accogliere la tenerezza di Dio e di guardare ad essa, lasciando spazio, tramite la preghiera, all'ascolto della sua Parola e all'azione del suo Spirito. A sua volta, vivendo la tenerezza, la famiglia riproduce, per quanto umanamente possibile, quella comunicazione d'amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito che è l'essere stesso di Dio. Nel suo intervento Rocchetta ha ricordato il contributo significativo di San Giovanni Paolo II sia alla riflessione teologica sulla famiglia, sia all'animazione della pastorale familiare nelle comunità cristiane.*

*Anche quest'anno, dunque, gli esercizi spirituali di Sant'Agata si sono rivelati, come già altre iniziative della Pastorale familiare diocesana, preziosi momenti di crescita e di confronto per le coppie di fidanzati e di sposi di San Marino e del Montefeltro.*

Guido Varagona

## NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

### L'associazione "Tana libera tutti" per il futuro dei ragazzi con difficoltà

Un piccolo paradiso, a poca distanza da Novafeltria, in mezzo al verde per accogliere ragazzi con disabilità e aiutarli a costruirsi un futuro. L'Associazione è nata 16 anni fa da un gruppo di genitori alle prese con le difficoltà dei propri figli. Da centro ricreativo, è cresciuta nel tempo, grazie all'impegno e al sostegno di tanti volontari.



Oggi "Tana libera tutti" è ippoterapia, equitazione per tutti, laboratorio di cucina, ceramica, falegnameria; si realizzano bomboniere e oggetti per i mercatini di Natale. Dal 7 giugno ripropone un centro estivo per i bambini tra i 4 e 11 anni. L'Associazione è aperta all'esterno, tanto da creare un chiosco di piadine. Ma l'obiettivo di "Tana libera tutti" è trovare un lavoro ai ragazzi e assicurare loro un "dopo di noi", dice la presidente Paola Giuseppina Fesani. Marcello studia da Geometra e quest'anno si diplomerà e ha già le idee chiare per il futuro: costruire appartamenti e vivere per sempre lì, nel piccolo angolo di paradiso di Cà del Vento. (Fonte RTV San Marino)

### Torna a Pennabilli il Festival Internazionale dell'Arte di Strada con la XIX edizione di "Artisti in Piazza" (International Buskers Festival)

Dal 1997 tra fine maggio e inizio giugno, Pennabilli ospita il Festival Internazionale di Arti Performative "Artisti in Piazza". Fin dalle prime edizioni l'evento è diventato uno dei più importanti festival multidisciplinari in programma in Italia. Nei cinque giorni di festival il centro storico di Pennabilli accoglie le performances di 60 compagnie internazionali fra teatro, musica, nouveau cirque, danza, teatro di figura e tutte le forme di spettacolo riproducibili all'aperto, incantando la cittadina. Circa 400 repliche di spettacoli nel centro storico, all'aperto, per le vie, piazze e giardini del borgo medievale. Migliaia di spettatori in arrivo da



tutta Europa (circa 40.000 presenze ogni edizione).

Ventiquattro punti spettacolo dislocati negli angoli più suggestivi del centro storico di Pennabilli (Emilia-Romagna, Rimini, Bandiera Arancione del Touring Club Italiano e fu patria elettiva del maestro Tonino Guerra); dal primo pomeriggio fino a tarda notte si svolgono show di arte varia: teatro, musica di ogni genere, giocoleria, magia, cirque nouveau, danza, face painting, walking act.

**Contatti:** Associazione Culturale Ultimo Punto (tel. 0541 928003 - info@artistiinpiazza.com - press@artistiinpiazza.com).

**Orari:** Mercoledì 1 giugno dalle 20:00 alle ore 01:00; Giovedì 2, Venerdì 3, Sabato 4 e Domenica 5 dalle ore 15:00 alle ore 01:00; tutti i giorni all'area Palacirco la kermesse continua fino alle ore 03:30.

**Costo d'ingresso:** • Biglietti giornalieri: 8 € (Mercoledì); 12 € (Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica) • Saranno disponibili abbonamenti • Ingresso gratuito fino ai 13 anni compiuti • Parcheggio auto gratuito • Non sono disponibili prevendite, biglietti ed abbonamenti sono acquistabili alle casse d'ingresso.

Ricordiamo che per ordinanze comunali e prefettizie è vietato l'ingresso al festival con cani di qualsiasi taglia e l'ingresso con contenitori di vetro.

### San Leo ha celebrato il passaggio di San Francesco d'Assisi e la donazione del Monte della Verna

L'8 maggio ricorre a San Leo l'anniversario dell'evento che ha cambiato la storia di un territorio e che ha portato ad uno dei più mistici episodi della cristianità ovvero la donazione del monte della Verna a San Francesco.

La storia, avvalorata da quanto si legge nei "Fioretti", narra che Francesco d'Assisi dopo un lungo peregrinare, l'8 maggio 1213 giunse casualmente a San Leo in occasione dell'investitura a Cavaliere di un Conte di Montefeltro alla quale era presente fra gli altri anche il Conte Orlando Cattani da Chiusi.

Alla presenza di tanta gente, Francesco non esitò e all'ombra di un olmo tenne una fervente ed appassionata predica prendendo spunto da una canzone del tempo che recitava: "Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto".

Le parole del Santo toccarono profondamente il Conte Orlando, che volle dargli in dono un Monte solitario, conosciuto col nome Verna, ritenendolo adatto a chiunque volesse fare penitenza.

L'incontro fra i due avvenne in una stanza situata all'interno dell'attuale Palazzo



Nardini già Severini, poi trasformata in Cappella.

In ricordo dell'importante avvenimento, di cui nel 2013 si è celebrato l'Ottavo Centenario, il Comune di San Leo ha ricordato domenica 8 maggio 2016 questo avvenimento con un ricco programma di festeggiamenti.

### "SPORT con GIOIA" 10ª Edizione presso il Teatro Comunale di Pietracuta



Lunedì 9 maggio 2016, alle ore 18:30, presso il Teatro Comunale di Pietracuta, si è tenuta la 10ª edizione di "SPORT con GIOIA", convegno promosso dalla Scuola Calcio Junior Valmarecchia, Scuola Rimini Calcio, Comune di San Leo, con il patrocinio della Provincia di Rimini e la collaborazione di S.G.S. Rimini e C.S.I. Rimini.

Tema centrale dell'evento i giovani, come riporta lo stesso sottotitolo del convegno "SPORT con GIOIA", ovvero "Giovani, non abbiate paura, prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro", dunque un importante momento di confronto e formazione al quale sono intervenuti:

Don Alessio Albertini, Segretario Commissione Sport Diocesi di Milano; Sergio Floccari, Calciatore professionista Bologna, Sassuolo, Lazio, Parma, Genoa, Atalanta; Lorenzo Amoruso, Ex calciatore professionista Bari, Fiorentina, Rangers, Blackburn, conduce "Squadre da incubo"; Patricio Remondegui, Tecnico Nazionale Federazione Tennis; Alessandro Ahmetaj, (ex Junior Valmarecchia), Calciatore Cesena e Nazionale Italiana Under 16; Massimo Bernardi, Allenatore Professionista Basket Crabs Rimini.

Moderatore: Gian Luca Grassi, Giornalista Guerin Sportivo

Saluti: Mauro Guerra, Sindaco del Comune di San Leo.